



COMUNE DI  
REGGIO EMILIA

Assessorato Coesione e Sicurezza Sociale

# Lavoratori Cinesi nelle Aziende Italiane

Dati e considerazioni sul mondo del lavoro  
e dell'impresa nella comunità cinese a  
Reggio Emilia

a cura di  
**Stefano Borsari e Rossella Cecchini**

novembre 2008



**ceriss**  
centro di ricerca  
sullo sviluppo sociale

*“Quando sono arrivata ero piccola, avevo solo diciassette anni, non parlavo italiano..ho fatto l’aiuto domestico in casa di una coppia (marito e moglie)...ma lui era spesso da solo in casa e a me la cosa non piaceva, avevo paura... così ho cambiato. L’ho trovato tramite passaparola...Ho cambiato tanti lavori...ho lavorato nel tessile, ho fatto la venditrice, cameriera , babysitter, un po’ italiani, un po’ cinesi...è stato difficile economicamente, anche perché per venire in Italia ho dovuto pagare dei soldi....appena sono arrivata mi sono ammalata e per 3 mesi non ho lavorato, avevo nostalgia, ero piccola! Quando facevo la venditrice in nero mi hanno arrestata per un giorno, sono stata picchiata...è stata una cosa bruttissima. Poi i miei parenti mi hanno aiutata e ho iniziato, lavorato come cameriera in un ristorante cinese e così via...Adesso la mia situazione è molto migliorata, ho il permesso di soggiorno a tempo indeterminato, anche mio marito sta bene, lavora per un ditta italiana da sette anni, ha un contratto a tempo indeterminato....abbiamo comprato la macchina, una casa...adesso anche mio fratello è qui, ed ho richiesto il ricongiungimento familiare con i miei figli e i miei genitori. Sono contenta....”(C02)*

## Sommario

|  |           |
|--|-----------|
| <b>1. I cinesi nelle ditte italiane .....</b>                                | <b>4</b>  |
| Questioni metodologiche di fondo.....  | 5         |
| Ringraziamenti .....   | 6         |
| Occupazione attuale, settori prevalenti e qualifiche.....                    | 7         |
| Dal precariato al lavoro a tempo indeterminato .....                         | 8         |
| Lavoro dipendente e ricongiungimento familiare .....                         | 9         |
| Condizioni di lavoro, rapporti con i colleghi e con il datore di lavoro..... | 10        |
| I servizi per il lavoro e per i lavoratori.....                              | 12        |
| Imprese cinesi e ditte italiane a confronto.....                             | 13        |
| La varietà dei percorsi migratori.....                                       | 14        |
| Livello di soddisfazione e progetti futuri .....                             | 15        |
| Conclusioni.....   | 16        |
| Il Campione degli intervistati .....   | 17        |
| <b>2. Appendice Statistica .....</b>   | <b>18</b> |
| Obiettivi, limitazioni e fonti.....  | 18        |
| Popolazione residente e al lavoro: una stima .....                           | 21        |
| I dati INAIL .....   | 23        |
| I dati dei Centri per l'Impiego .....  | 28        |
| I dati di fonte Camerale al 2008 .....                                       | 36        |
| Le stime CERISS su soci e dipendenti delle aziende di cinesi .....           | 41        |
| Notazioni finali.....  | 43        |
| <b>3. Indice delle tabelle.....</b>  | <b>47</b> |

# 1. I cinesi nelle ditte italiane

Il presente lavoro di approfondimento nasce dall'evidenza di un nuovo fenomeno interno alla vita economica e lavorativa degli immigrati cinesi presenti a Reggio Emilia: la prevalenza dell'auto-impiego e dell'inserimento lavorativo nell'economia etnica dei laboratori tessili è stata in parte sostituita dal lavoro dipendente presso le ditte italiane locali. I dati dei Centri Per l'Impiego indicano che sia a livello provinciale che comunale, il 28,5% circa delle aziende che nel corso del 2007 hanno avviato assunzioni di lavoratori cinesi è di titolarità italiana e che, sulla base delle comunicazioni di avviamento a livello provinciale, circa un quarto dei lavoratori cinesi avviati nel 2007, per un totale di 319 persone, lavorano presso aziende autoctone.<sup>1</sup>

Questa novità nel percorso di inserimento lavorativo e sociale dell'immigrato cinese va a modificare molti degli aspetti caratteristici dell'iter migratorio della diaspora cinese italiana, basata sull'imprenditoria in alcuni particolari settori a basso investimento tecnologico e ad alta intensità di manodopera (tessile/abbigliamento, pelli/cuoio/calzature, ristorazione, commercio). L'inserimento degli immigrati cinesi nel mercato del lavoro locale è iniziato quando, a partire dalla fine degli anni 90, le imprese cinesi, nonostante abbiano continuato a crescere dal punto di vista numerico<sup>2</sup>, hanno incominciato ad avvertire un significativo calo della redditività e del volume di lavoro. Il lavoro presso una ditta cinese, caratterizzato da elevati livelli di auto-sfruttamento e di compressione del tempo dedicato alla persona, permetteva fino ad allora la rapida ascesa economica dei dipendenti che dopo 4/5 anni riuscivano ad accumulare le risorse economiche necessarie per fare il salto verso l'auto-impiego. Oggi, questo tipo di percorso è molto meno automatico e la precarietà del lavoro e i ridotti margini di accumulazione di risorse, in particolare presso i laboratori e i ristoranti cinesi, ha spinto molti lavoratori cinesi all'interazione con il mercato del lavoro italiano.

Questo comporta anche un'apertura in generale verso il territorio di accoglienza che implica:

- L'apprendimento della lingua italiana ad un livello, seppure di base, ben superiore di quello necessario ad un cinese che ha un

---

<sup>1</sup> Per l'analisi specifica dei dati si veda l'allegato statistico del presente lavoro.

<sup>2</sup> Ibidem

datore e dei colleghi di lavoro, un proprietario di casa e dei coinquilini (che spesso coincidono) solo cinesi;

- L'instaurarsi di relazioni con i colleghi di lavoro italiani e di altre provenienze nazionali che implicano un elevato sforzo comunicativo;
- La necessità di avere una propria casa ove abitare e di garantirsi il vitto e le spese vive in modo autonomo (condominio, utenze, alimenti, trasporti, ecc), mentre nelle imprese cinesi è il datore di lavoro a fornire vitto e alloggio ai propri dipendenti. Questo ha portato alla moltiplicazione delle relazioni con il territorio (proprietari di casa italiani, esercenti commerciali, ecc) e i suoi servizi (agenzie immobiliari; strumenti finanziari di credito, mutui, notai, aziende di trasporto, amministrazioni di condominio, ecc.)
- La possibilità di crescere i propri figli in Italia<sup>3</sup> in quanto la regolarità del lavoro presso le ditte italiane permette molto più che il lavoro intensivo e "a cottimo" dei laboratori, di gestire i propri orari con quelli dei figli.

In sintesi, il lavoro presso una ditta italiana porta ad una maggiore stabilità degli immigrati cinesi sul territorio che gradualmente stanno iniziando ad imparare l'italiano, a conoscere persone non cinesi, a comprare casa e ad iscriverne i propri figli nelle scuole italiane.

Sotto l'ottica delle Istituzioni che governano un territorio questo nuovo fenomeno ha delle forti implicazioni verso l'integrazione, non solo economica, ma anche sociale della comunità cinese nel contesto di riferimento.

## Questioni metodologiche di fondo

Il presente lavoro è concepito come un approfondimento di alcune informazioni e suggestioni emerse nel corso dell'iniziativa "Lanterne Amiche", progetto di ricerca ed intervento sulla comunità cinese presente a Reggio Emilia, realizzato tra settembre 2006 e dicembre 2007 da Ceriss (Centro di ricerca sullo sviluppo sociale) per il Comune di Reggio Emilia, Assessorato alla Coesione e Sicurezza Sociale.

Obiettivo di questo contributo specifico è l'analisi del fenomeno del lavoro dipendente cinese, in crescita nella provincia di Reggio Emilia, ma ancora poco conosciuto e analizzato sia dal punto di vista dei dati statistici sul lavoro<sup>4</sup> che dalla lettura del fenomeno attraverso il coinvolgimento diretto degli stessi lavoratori cinesi.

L'originalità del lavoro qui presentato consiste nell'essere riuscito a produrre uno spaccato inedito della comunità cinese, presentando per

<sup>3</sup> I lavoratori cinesi impiegati nei laboratori spesso affidano i propri figli ai parenti in Cina perché impossibilitati ad occuparsi di loro per motivi economici e di organizzazione del lavoro.

<sup>4</sup> Si veda a riguardo la parte statistica del presente approfondimento

la prima volta l'ordine di grandezza e le caratteristiche del lavoro cinese dipendente<sup>5</sup> attraverso un rimando continuo dai dati statistici provenienti da diverse fonti, non sempre concordanti tra di loro, alla rilevazione di informazioni qualitative raccolte attraverso 10 interviste a lavoratori cinesi ed alcuni colloqui con testimoni privilegiati.

Si tenga presente che il lavoro specifico di questa ricerca va ad integrare i dati e le informazioni emerse da 15 interviste e oltre 150 questionari realizzati nel corso del 2007 nel citato progetto "Lanterne Amiche", nonché da anni di esperienza professionale degli operatori Ceriss con gli immigrati di origine cinese. La consistenza scientifica del presente lavoro è data dall'insieme di tutti gli elementi sopra descritti.

Il presente contributo è organizzato in due parti distinte, ma che si rimandano a vicenda.

La prima parte si concentra sull'analisi delle caratteristiche principali del fenomeno del lavoro dipendente cinese nelle aziende italiane, evidenziando settori, qualifiche, condizioni di lavoro prevalenti, percorsi professionali, rapporti con il datore di lavoro e con i colleghi, livello di soddisfazione, aspirazioni e progetti futuri dei lavoratori cinesi.

La seconda parte consiste in un'appendice statistica che contiene dati e considerazioni sul mondo del lavoro e dell'impresa nella comunità cinese di Reggio Emilia a partire dall'elaborazione e dall'analisi di dati provenienti da Inail, Centri Per l'Impiego e Camera di Commercio.

## **Ringraziamenti**

La realizzazione del lavoro e la responsabilità di quanto scritto è di Ceriss (Centro di ricerca sullo sviluppo sociale) Emilia-Romagna ed in particolare di Stefano Borsari e Rossella Cecchini che hanno curato rispettivamente la parte statistica e la parte di ricerca e analisi sul campo. Hanno inoltre collaborato alla realizzazione delle interviste Tonia Giordano e Xinxin Qiu.

Si ringraziano inoltre Maurizio Marengon della Regione Emilia-Romagna, Marco Ferrari della Provincia di Reggio Emilia e Laura Pirazzoli di INAIL Emilia-Romagna per i materiali, per le informazioni, delucidazioni e riflessioni fornite in materia di banche-dati e di statistiche, e per gli scambi di opinioni anche sui dati utilizzati nel presente approfondimento.

---

<sup>5</sup> Molto infatti è stato scritto a livello nazionale e locale sulle imprese cinesi, ma ancora non abbiamo rilevato l'esistenza di ricerche specifiche sul nuovo fenomeno lavoro dipendente cinese presso le ditte italiane

## Occupazione attuale, settori prevalenti e qualifiche

Come emerge anche dai dati relativi alle assunzioni della banca dati dei Centri Per l'Impiego, i lavoratori cinesi sono generalmente occupati come operai generici, prevalentemente nel settore tessile nel caso di datore di lavoro cinese e nelle ditte alimentari, ma anche nella meccanica e metalmeccanica, nel tessile (italiano) quando il datore di lavoro è italiano.

Si tratta generalmente di lavori poco qualificati che tuttavia corrispondono ad un basso livello di istruzione degli immigrati cinesi: la maggioranza degli intervistati ha raggiunto la licenza media in Cina ed ha acquisito le proprie competenze professionali direttamente sul posto di lavoro in Italia, perché generalmente in Cina si lavorava in altri ambiti. Si tratta generalmente di lavori manuali, in cui il livello di competenza linguistica richiesto è minimo. Il lavoro in Italia è considerato nella maggioranza dei casi più faticoso rispetto a quello che si faceva in Cina, dove spesso si svolgevano lavori più qualificati anche se meno retribuiti e tutelati.

*“(In Cina facevo) Operaio in una fabbrica di pelli...settore pelletteria. Lavorare in Italia è molto più vantaggioso, prima di tutto per gli orari di lavoro, in Cina non sono previsti...molte ore, si va oltre...anche a livello contrattuale e di stipendi, è molto più vantaggioso lavorare in Italia. Qui ci sono i turni, i giorni di riposo, lo stipendio è più alto” (C08)*

*“Facevo il muratore. Quello che facevo in Cina era più leggero perché io dirigevo il cantiere (capo cantiere) invece qui lavoro di più ed è più pesante” (C01)*

*“Sono stato un imprenditore tessile, ho lavorato nel settore della meccanica come operaio...Come operaio non c'è tanta differenza...solo che in Cina appena entri non ti fanno il contratto....la differenza è questa.”(C03)*

*“Insegnante. Abbiamo scelto di venire in Italia....quindi ci abitueremo. Io in Cina facevo l'insegnate e qui l'operaio quindi....però quando lavoravo in Cina guadagnavo di meno, pur facendo l'insegnate, era un momento di crisi...adesso guadagno di più in Italia ma facendo l'operaio”.(C05)*

*“Collaudatrice della qualità dei prodotti. Sono due lavori totalmente diversi!” (C09)*

Se si osservano i settori in cui lavora la maggioranza dei dipendenti cinesi di ditte italiane, è indubbio che si tratti di lavori piuttosto pesanti, soprattutto per le donne, che in molti casi fanno le operaie insieme ai mariti, ai padri o ai fratelli.

*“Il lavoro che svolgo per gli uomini va bene, ma per le donne è un po' pesante...ogni pezzo di carne pesa 30 kg. Ma il lavoro è la vita...non mi posso lamentare.” (C01)*

*“Sul luogo di lavoro c'è una temperatura di 8° sopra lo zero e gli alimenti sono conservati in celle a 11° sotto lo zero...fa molto freddo soprattutto per persone*

*con reumatismi è un ambiente molto brutto....(continua) Siccome c'è tanto freddo ci sono persone che hanno problemi di circolazione del sangue quindi a volte qualcuno non si sente bene, sviene e viene portato al pronto soccorso....” (C03)*

Nelle ditte in cui lavorano gli intervistati cinesi, sono presenti moltissimi lavoratori stranieri (Marocchini, Indiani, Albanesi, Tunisini, Rumeni; neri Africani, Filippini, Vietnamiti) o del sud Italia (Napoletani, Siciliani): si tratta di una tipologia di lavori che gli Italiani, e in particolare i Reggiani, tendenzialmente evitano di fare. Questo discorso vale soprattutto nel settore alimentare, mentre per quanto riguarda gli altri settori dove è impiegato il nostro campione di riferimento (metalmecanica, arti grafiche, meccanica, tessile), la quantità di personale straniero è più ridotta, seppur sempre presente.

## **Dal precariato al lavoro a tempo indeterminato**

Il contratto a tempo indeterminato è il punto di arrivo per un lavoratore cinese che generalmente segue un percorso lavorativo piuttosto standardizzato. L'entrata nel mondo del lavoro in Italia avviene attraverso le maglie delle imprese gestite da propri connazionali, siano esse i laboratori di confezione o ristoranti cinesi, ove il turn over di manodopera dequalificata è molto elevato e ove, soprattutto, non esistono barriere linguistiche. Tuttavia, essendo a partire dal 2000 diminuito il margine di guadagno sia dei laboratori tessili che dei ristoranti cinesi, nonostante da un punto di vista statistico le imprese cinesi in questi settori continuino a crescere, le occasioni di lavoro ben retribuite nell'economia etnica sono significativamente diminuite. Il calo dell'offerta di lavoro delle imprese cinesi e l'aumento della precarietà dei lavoratori ha portato all'apertura verso il mercato del lavoro locale.

La ricerca di occupazione presso le ditte italiane avviene attraverso diversi canali: da un lato molto forte è il passaparola di amici e parenti che già sono impiegati in una ditta; dall'altro lato si ricorre alle agenzie di lavoro interinale a cui le imprese italiane fanno riferimento per l'assunzione di personale "a tempo determinato". La ricerca del lavoro non risulta particolarmente difficile e anche le barriere linguistiche vengono superate grazie all'aiuto di amici e parenti. E' piuttosto la stabilità lavorativa ad impiegare più tempo per essere raggiunta.

*“Tramite un amico che già lavora in questa ditta, ai datori di lavoro piace come lavoriamo noi cinesi....il contratto è però tramite l'agenzia ..... Prima avevo un contratto a tempo indeterminato con l'agenzia .....” (C02)*

*“Io e mia moglie abbiamo trovato lavoro tramite un amico che già lavorava nella ditta che sapeva parlare meglio l’italiano. La ricerca di lavoro è un po’ difficile per la lingua....ma per noi non è stato tanto difficile grazie a quest’amico che ci ha presentato al datore di lavoro italiano”. (C01)*

Per chi è assunto da un’agenzia di lavoro interinale, con contratti di 3 o 6 mesi, il lavoro è generalmente meno retribuito e più faticoso (non sempre vengono concesse delle pause ed i turni di lavoro vanno anche oltre le 8 ore al giorno), ma dopo il primo periodo di precariato si riesce ad avere un contratto a tempo indeterminato direttamente con la ditta utilizzatrice e quindi a stabilizzare la propria posizione.

*“...adesso io ho bisogno di un contratto a tempo indeterminato...non più con l’agenzia interinale. Il problema è quello del contratto, per il mio permesso di soggiorno sarebbe meglio (tra l’altro è ancora fermo in Questura). Ancora non l’ho chiesto al mio datore di lavoro...spero però che non ci siano problemi. (C10)*

*“Adesso ho un orario fisso, otto ore obbligatorie....con la pausa pranzo (un’ora) e una dalle 8 alle 8.30. Con la cooperativa di prima (...) non avevamo pause. Inizio alle cinque del mattino fino alle tredici. Adesso sì! Ho tempo libero...prima no! (C01)*

## **Lavoro dipendente e ricongiungimento familiare**

La possibilità di lavorare per una ditta italiana offre vantaggi in termini di stabilità e di organizzazione dei tempi di lavoro tali che i lavoratori con contratti di lavoro a tempo indeterminato tendono a farsi raggiungere dalla propria moglie/compagna e con il tempo anche dai figli.

La maggioranza degli intervistati vive a Reggio Emilia con la propria famiglia, composta da marito, moglie e i figli. Solo in due casi gli intervistati abitano da soli o con amici/colleghi di lavoro e hanno lasciato la moglie ed i figli in Cina ed in un solo caso la coppia vive in Italia mentre il figlio è con i parenti nella terra d’origine. I lavoratori che vivono la famiglia “a distanza” sono generalmente quelli la cui situazione lavorativa risulta essere più precaria (chi, ad esempio, ha un contratto di lavoro temporaneo con un’agenzia di lavoro interinale).

*“Busta paga mensile...di mille e cento euro. E’ un po’ basso...devo pagare il mutuo della casa (870 euro), ho comprato la macchina, poi ci sono le spese condominiali, il cibo... Da sola non riesco a mantenere la famiglia, lavora anche mio marito. A Natale vorrei far venire qui i miei bimbi, ma come facciamo...ho chiesto il ricongiungimento anche con i miei genitori, così quando noi lavoriamo loro stanno con i bambini...poi la mia mamma è giovane, ha 45 anni...io ne ho 26. Vengo pagata tramite conto corrente bancario che ho aperto in una banca locale”. (C02)*

All'interno della famiglia cinese a lavorare presso la stessa ditta italiana vi sono più componenti familiari: mogli, mariti e figli maggiorenni spesso operano nella stessa azienda.

## **Condizioni di lavoro, rapporti con i colleghi e con il datore di lavoro**

I lavoratori cinesi intervistati sono abbastanza soddisfatti delle condizioni di lavoro e dell'ambiente in cui si trovano: la ditta è piuttosto vicina e facilmente raggiungibile e non vi sono particolari problemi con il datore di lavoro italiano. Per chi ha avuto esperienze di lavoro "alla cinese" vengono soprattutto apprezzate la stabilità, la possibilità di avere del tempo libero (grazie ai turni di lavoro e al fine settimana libero) e di avere diritto alla malattia e alla propria tutela come lavoratori. Si ritiene che sul luogo di lavoro vengano rispettate le norme sulla sicurezza e fatte le denunce in caso di infortunio.

*“Da punto di vista della sicurezza lo considero buono...usiamo cappelli, maschere, tute, guanti, scarpe anti...il lavoro che faccio io non è pericoloso ma pesante...(continua)... vengono fatti dei corsi ... (continua) ...una volta mi è cascata una cosa sui piedi, ma niente di grave! Sono stata una settimana in malattia, il datore si è comportato bene”. (C09)*

*“Dal punto di vista della sicurezza siamo in regola, abbiamo le uniformi adeguate, guanti, mascherine, scarpe antiscivolo...no non lo considero pericoloso. Solo che lavorando con la carne nello stabilimento ci sono temperature molto basse, quindi bisogna adattarsi...(continua)... ferite alle mani generalmente, soprattutto quelli che tolgono le ossa dalla carne. Poi restano a casa in malattia e vengono pagati 40 euro al giorno...vengono ricompensati, sono coperti dall'assicurazione! Comunque mai niente di grave.” (C01)*

Tuttavia, la conoscenza delle normative a riguardo è piuttosto scarsa e spesso non si è a conoscenza del fatto che la ditta realizzi o meno corsi sulla sicurezza per i dipendenti. Il livello di disinformazione è attribuito alle difficoltà linguistiche. In una sola ditta (Unipeg di Reggio Emilia), tra quelle ove sono assunti gli intervistati, abbiamo rilevato che sono stati organizzati dei corsi per accrescere la conoscenza dell'italiano dei propri lavoratori stranieri. La lingua rimane uno degli ostacoli più alti per l'integrazione: il tipo di mansioni che generalmente occupano gli immigrati cinesi sono quelle manuali o quelle che comunque non richiedono elevate competenze linguistiche. Nel caso di difficoltà comunicative, interviene generalmente un altro connazionale, impiegato in ditta, per facilitare l'interazione.

*“(La mia conoscenza della lingua è) Molto scarsa...perché con l'età è difficile apprendere la lingua, appena sono arrivato facevo il cuoco ed ero in un ambiente chiuso e non comunicavo con nessuno. Solo quando ho cominciato a lavorare per la ditta italiana ho iniziato a comunicare in italiano....sto studiando!! Sul posto di lavoro sono l'unico cinese...ossia ci sono diversi settori e in quello*

*dove lavoro io sono l'unico cinese. Quando sono in difficoltà mi faccio aiutare da mia figlia che lavora nella mia stessa ditta...lei parla italiano bene, ha fatto 4-5 anni di scuola qui.” (C05)*

Le occupazioni prevalenti sono manuali e molto faticose e gli stipendi spesso non sufficienti a mantenere un livello minimo di vita. Le paghe mensili degli intervistati oscillano da un minimo di 900 € ad un massimo di 1.500€, con una prevalenza tra 1100/1200 € al mese. Tali livelli possono risultare inferiori alla retribuzione mensile di un lavoratore alle dipendenze di una ditta di confezione cinese nei periodi di picco di lavoro: un dipendente di un laboratorio cinese riceve, a seconda della posizione occupata, da 700 € a 1.100 € al mese, ma in questa somma sono comprese anche le spese vive di vitto e alloggio che, per consuetudine, sono fornite direttamente dal titolare.<sup>6</sup>

*“Sono partito con un salario molto basso con le agenzie ...6 euro l'ora. Adesso riesco a raggiungere mille euro circa...mille e qualcosa. La soddisfazione è poca perché in questi ultimi anni tutto è aumentato tranne lo stipendio. Se lavoro solo io non riesco a mantenere la famiglia, lavorano anche mia figlia che ormai ha 20 anni e mia moglie.” (C05)*

*“(Nei laboratori) Vantaggi...non paghi l'affitto, si alloggia presso il titolare. Svantaggi...orari di lavoro, quando si lavora si fanno molte ore di lavoro...poi magari si rimane un mese senza far niente. Lavorare per un datore significa avere i giorni festivi liberi...orari di lavoro migliori, ma poi ti devi arrangiare tu con la casa, il cibo ecc ecc.” (C09)*

Il rapporto con i colleghi non cinesi è piuttosto formale e limitato al luogo di lavoro e solo in rari casi ci si frequenta anche al di fuori di tale ambito. Vengono evidenziate alcune difficoltà di comunicazione interculturale sia con gli italiani che con gli altri stranieri, in particolare con alcune nazionalità (ad esempio quella marocchina) e osservati comportamenti di esclusione nei confronti del proprio gruppo nazionale di riferimento.

*“(I rapporti) Con i colleghi italiani sono buoni, con gli altri stranieri...c'è un po' di razzismo, dovuto forse dalla lingua. No, non ci vediamo fuori...e non ci sono stati mai dei problemi” (C10)*

*“...i problemi ci sono, sai siamo tanti lavoratori che vengono da paesi diversi, culture diverse, lingue diverse, a volte ci possono essere dei conflitti tra colleghi...(continua)... Insomma...così e così. Sì, ci sono delle differenze e non sempre ci si capisce. Sì, con alcuni ci vediamo anche fuori...andiamo a cena, in discoteca...insomma ci divertiamo con i colleghi italiani.” (C09)*

*“Ci sono sia i buoni che i cattivi...c'è un po' di razzismo nei confronti dei cinesi. Ci sono solo italiani e pochi cinesi. Non so perché...No, non ci vediamo con gli italiani...con i cinesi sì, si va a mangiare insieme, si parla...” (C04)*

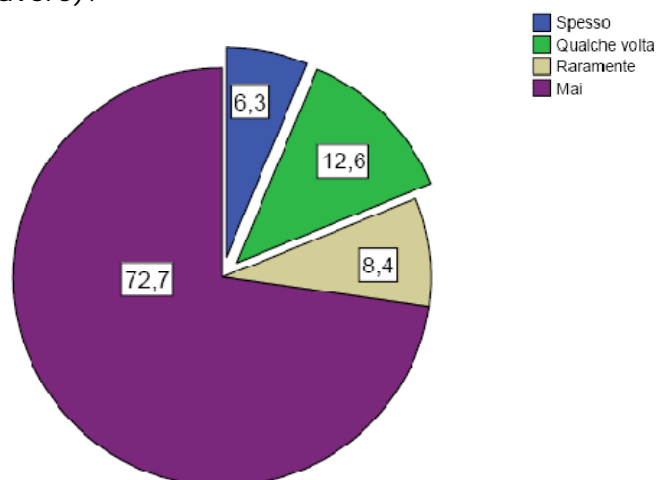
---

<sup>6</sup> Consorzio Spinner, 2006

## I servizi per il lavoro e per i lavoratori

La maggioranza degli immigrati cinesi ha scarsi rapporti con i servizi territoriali dedicati al lavoro, siano essi finalizzati alla ricerca di impiego che alla tutela dei diritti dei lavoratori.

Utilizza i **Servizi per il Lavoro** (CPI, agenzia interinali, agenzie di selezione, sindacati, consulenti del lavoro)?



Fonte: Ceriss, *Rapporto di ricerca Lanterne Amiche*, gennaio 2008

Il passaparola è il metodo più comune per la ricerca di lavoro all'interno della comunità cinese, sia che si tratti di ditte con titolare cinese che imprese italiane. Il ricorso a servizi come il Centro Per l'Impiego o alle agenzie interinali, avviene in ultima istanza, sia per una difficoltà linguistica che per una scarsa conoscenza del funzionamento dei servizi: nonostante ad esempio presso il CPI sia stato istituito nel 2006 il *China Point*, servizio dedicato a lavoratori ed imprenditori cinesi, il numero di utenti è ancora piuttosto limitato. I dati del 2007 indicano infatti che presso il CPI: 54 immigrati cinesi sono stati iscritti come disoccupati, 83 hanno fatto un colloquio di orientamento e 16 di preselezione. Inoltre, 74 lavoratori e 83 imprenditori nati in Cina si sono rivolti al servizio specifico del *China Point*. Questo, a fronte di una forza lavoro cinese presente in provincia stimata tra le 5.000 e 5.500 unità.<sup>7</sup>

A livello generale il grado di sindacalizzazione dei lavoratori cinesi (circa 90 lavoratori associati alla CGIL di Reggio Emilia e 50 alla CISL) è limitato, soprattutto se il dato viene confrontato con lavoratori

<sup>7</sup> Per forza lavoro si intende l'insieme dei dipendenti, degli imprenditori e dei collaboratori familiari. Un approfondimento sui dati è presente nell'appendice statistica del presente contributo.

immigrati provenienti da altri paesi e con il numero totale di lavoratori dipendenti cinesi presenti nel reggiano, stimabile tra le 3200 e 3500 unità.<sup>8</sup> Questo dato è invece molto significativo se letto nell'insieme delle dinamiche socio-lavorative degli immigrati cinesi presenti a Reggio Emilia. Occorre infatti considerare che la maggioranza degli immigrati cinesi lavora in imprese di connazionali, nelle quali datore di lavoro e dipendenti sono legati non solo da un contratto di lavoro, ma anche da relazioni di fiducia, amicizia, parentela che rendono altamente improbabile il ricorso ad una organizzazione sindacale per la risoluzione dei problemi. Gli iscritti al sindacato sono quelli che lavorano per le ditte italiane.

Per quanto riguarda invece i lavoratori alle dipendenze di imprese italiane, l'iscrizione al sindacato è in crescita ed avviene generalmente in occasione di un presunto torto da parte del datore di lavoro, subito in prima persona e non come interesse generale per i diritti di una categoria.

Nella cultura cinese infatti la comunicazione viene costruita prediligendo il discorso e il confronto indiretto, evitando il più possibile l'insorgere di conflitti aperti: questo avviene solo quando, toccati in prima persona, non si riesce ad uscire da una situazione con modi meno diretti<sup>9</sup>.

*“Io e mia moglie siamo iscritti al sindacato, la CGIL. Ci siamo rivolti al sindacato quando mia moglie ha finito la maternità e al lavoro non volevano ridarle in posto. Il sindacato ha risolto il problema, lei adesso ha ripreso a lavorare. Non utilizziamo altri servizi. Conosciamo il CPI ma l'ultima volta ci siamo andati nel '95....L'ostacolo è sempre la lingua, ma adesso i nostri figli sanno parlare l'italiano e andiamo con loro!” (C01)*

## Imprese cinesi e ditte italiane a confronto

Il punto d'arrivo dei lavoratori cinesi intervistati è stato quello di avere un contratto regolare a tempo indeterminato, a fronte di un iter lavorativo e professionale in Italia piuttosto vario, che ha spesso preso il via dall'impiego presso un datore di lavoro cinese. Questo non significa tuttavia che il lavoro presso le imprese di connazionali non possa presentare dei vantaggi sia in termini organizzativi che remunerativi o che, per lo meno, li abbia presentati fino a qualche anno fa. Come molte ricerche hanno messo in evidenza<sup>10</sup>, fino alla crisi dell'industria tessile in Italia, il lavoro intensivo dei laboratori

<sup>8</sup> Ibidem

<sup>9</sup> Cecchini R. (2008), Lanterne Amiche, mediazione e trattamento della diversità culturale. Il caso della comunità cinese presente a Reggio Emilia. Tesi di dottorato non pubblicata.

<sup>10</sup> Si vedano a tal proposito: Consorzio Spinner (2006) *L'imprenditoria cinese in Emilia-Romagna*; Consorzio Spinner (2005), *Economia del laboratorio tessile/abbigliamento cinese in Emilia-Romagna*; Ceccagno A. (2004), *Compressing personal time to become successful migrants: Ethnicity and Gender among the Chinese in Italy*

cinesi permetteva un rapido accumulo di risorse tali da permettere il salto all'auto-impiego anche dopo solo 4/5 anni di lavoro come dipendente presso una ditta cinese. La retribuzione presso i laboratori di confezione è netta, perché per consuetudine spetta al datore di lavoro provvedere al vitto e all'alloggio dei propri lavoratori. Il lavoro presso una ditta cinese, fino a che non è iniziata a calare la redditività dei laboratori a partire dal 2000, permetteva ai lavoratori di poter operare e accumulare reddito, sebbene a condizioni di lavoro "non regolari" e di un elevato auto-sfruttamento. In poco tempo era possibile innalzare il proprio status economico e quindi l'impiego presso un laboratorio forniva una concreta possibilità di migliorare le proprie condizioni di vita. E' stato solo quando questa possibilità è venuta meno che gli immigrati cinesi hanno incominciato a trovare vantaggioso il lavoro presso le ditte italiane, che pur non permettendo un radicale innalzamento del loro status economico, garantiscono almeno una relativa stabilità e sicurezza.

*“Ho lavorato nel tessile, ho fatto borse (pelletteria)...adesso faccio quello attuale (metalmecanico) che è simile a quello che facevo in Cina. Ho cambiato perché con i turni è più facile gestire i bambini. Non è migliorata né peggiorata...però riesco a stare con i bambini... (continua) Il vantaggio di lavorare con un datore italiano sono i turni, così riusciamo a stare con i bimbi...però ci sono le spese della casa, della benzina, del cibo ecc ...alla fine ti rimane poco. Invece lavorare con il datore cinese comprende tutto, sia il mangiare che l'abitare e quello che guadagni ti rimane in tasca...solo che l'orario di lavoro è troppo lungo e i bambini diventano difficili da gestire...”(C04)*

*“una volta mi sono rivolto al CPI ma non ho trovato niente. E' stato difficile trovare lavoro...diciamo che lavorare con i cinesi è molto facile, ti danno da dormire e da mangiare, ma lo stipendio è basso. Invece trovare lavoro presso datori di lavoro italiani è difficile perché bisogna saper parlare l'italiano. E poi devi cercarti da solo la casa, devi pagarti da solo il cibo...è diverso! Il mio primo lavoro in Italia è stato nel settore tessile cinese prima a Prato, poi a Mantova, Concordia, Reggio Emilia, Mirandola...abbiam viaggiato tanto per cercare stipendi migliori!” (C01)*

## **La varietà dei percorsi migratori**

Individuare le motivazioni e le scelte che inducono le persone a lasciare il proprio paese non può che passare dalla specificità di ogni vita ed esperienza umana. I percorsi migratori dei cinesi intervistati coinvolgono ambiti diversificati, legami forti, relazioni transnazionali e si colorano di curiosità, speranza, spirito di avventura e nostalgia, ma mantengono anche una costante: la presenza di una rete familiare/amicale già in Italia a cui appoggiarsi per superare le difficoltà dell'arrivo.

Le esigenze economiche, motivazione classica alla migrazione, sono state anche per la comunità cinese reggiana, uno dei principali motivi a spingere verso l'estero:

*“Sono venuto in Italia perché mi dicevano che si vive meglio, gli stipendi sono più alti...i miei genitori non me l'hanno impedito e io sono venuto! Ho dei parenti a Milano.” (C07)*

*Motivazione economica....in cerca di una vita migliore. Avevo mio zio in Italia, è qui da più di venti anni, vive a Roma...prima aveva il ristorante, dal 2000 ha un negozio (02)*

*Perché tutti dicevano che era meglio venire in Europa, in Italia...è migliore dal punto di vista economico...Ho dei parenti e amici (C04)*

Emergono, tuttavia, anche spinte di tipo “modernista”<sup>11</sup> come la curiosità verso un nuovo mondo e una nuova cultura, che evidenziano l'apertura della Cina contemporanea alle perturbazioni della società occidentale e più in generale al fenomeno della globalizzazione:

*“Sono venuta a trovare mia sorella e sono rimasta...ho voluto cambiare...”(C09)*

*“Per conoscere una cultura diversa da quella cinese e per vedere se ci sono prospettive migliori...e poi il valore dei soldi qui è molto più alto rispetto a quello cinese...ossia l'euro vale di più! Anche se adesso il costo della vita è aumentato e i soldi valgono sempre di meno. Sì...ho degli amici.” (C03)*

*“Sono venuto per caso...il mio amico mi ha detto “dai vieni!”....ero a casa senza fare niente, e son venuto in Italia.” (C06)*

Si segnalano anche forme di rispetto per la cultura tradizionale, che prescrive di adeguarsi alle aspettative della propria famiglia e di continuare la discendenza:

*“Io non avevo intenzione di venire in Italia...è stata una proposta dei parenti perché nella nostra famiglia non c'era nessuno all'estero. Così sono partito, ci sto provando. Ho dei parenti qui in Italia che hanno fatto la domanda per farmi venire qui”. (C10)*

*“Siamo venuti in Italia per avere un altro figlio...avevamo voglia di fare un figlio maschio. In Cina fino a qualche anno fa c'era una legge che proibiva di fare figli oltre a un certo numero...massimo due femmine e un maschio. Non si può superare questo numero, il Governo Cinese non lo permette... In Italia avevo già dei parenti”. (C01)*

## **Livello di soddisfazione e progetti futuri**

La posizione raggiunta dagli intervistati al momento dell'indagine è stata per molti frutto di un percorso lungo e faticoso caratterizzato dall'instabilità e dalla precarietà di lavori “a cottimo” presso le

<sup>11</sup> Per “modernismo” si intende una particolare forma di comunicazione della società occidentale moderna, diventata significativa a partire dalle scoperte scientifiche del diciannovesimo secolo, che pone come valori positivi la scoperta, il nuovo, il cambiamento (Pearce B.W. (1993), *Comunicazione e condizione umana*, Franco Angeli, Milano)

imprese con titolare cinese e di contratti a termine e con basso salario delle agenzie di lavoro interinale italiane.

Alla luce di questo quadro di riferimento, il livello di gradimento per l'occupazione attuale è discretamente soddisfacente, soprattutto per chi ha un contratto a tempo indeterminato. Tuttavia, i lavoratori cinesi puntano ad un miglioramento della propria posizione lavorativa, sia in termini economici che delle condizioni di lavoro (lavori meno pesanti). Occorre infatti tenere anche in considerazione che per molti la tipologia di impiego che si aveva in Cina era più qualificata o comunque meno faticosa, anche se molto meno remunerativa in termini economici. L'aspirazione ad un lavoro migliore potrebbe significare anche andare in nuove città o nazioni, anche se qualcuno manifesta il desiderio di restare a Reggio Emilia.

*“Se c'è la possibilità di prospettive migliori cambio città! Mia madre vive negli Stati Uniti...vive lì da cinque anni e ha preso la cittadinanza. Si pensa anche di andare lì.” (C04).*

*“Per il momento penso di restare...e poi ho anche degli impegni nella Chiesa Evangelica di Reggio Emilia”. (C10)*

*“Pensiamo di rimanere a Reggio...sono tanti anni che viviamo qui, abbiamo comprato casa...ci troviamo bene, ci piace”. (C02)*

*“Non so...ma io non vorrei più rimanere a Reggio! Sto ancora cercando...un'altra città! Ma non ho ancora trovato la risposta....ma Reggio non mi piace”.(C07)*

Per alcuni inoltre la piena soddisfazione consisterebbe nel fare il salto verso l'auto-impiego, confermando così il tradizionale spirito imprenditoriale dei migranti cinesi del Zhejiang.

*“Momentaneamente non penso di cambiare lavoro...vorrei diventare imprenditore, ma quest'anno in Italia l'economia non va tanto bene. I settori che vanno di più sono stati occupati già dagli altri cinesi...vanno molto i bar!” (C07)*

*“Mi piacerebbe fare l'imprenditore e aprire una piccola azienda...avrei più tempo libero”. (C10)*

## Conclusioni

L'inserimento degli immigrati cinesi nel mercato del lavoro locale è un aspetto del fenomeno migratorio cinese che va a modificare molti degli aspetti considerati ormai “tradizionali” della diaspora cinese europea. La stabilità che il lavoro dipendente porta con sé apre all'immigrato cinese nuove possibilità (di acquisto di beni immobili, di cura dei figli in Italia, di accesso a nuovi servizi) e riduce la necessità di mobilità, tipica invece di chi opera nei laboratori di confezione. E' difficile prevedere se l'aumento del lavoro dipendente porterà ad una stabilizzazione dell'immigrazione cinese nei territori di accoglienza, ma il presente lavoro evidenzia certamente che questo fenomeno

presenta molteplici sfaccettature e che la sua evoluzione nel tempo pone nuovi interrogativi e prende direzioni inaspettate. La crescita delle nuove generazioni e l'apertura verso il mercato del lavoro locale, sia nell'ambito dell'impiego nelle aziende locali, che la diversificazione dell'imprenditoria cinese anche al di fuori del settore tradizionale del tessile/abbigliamento (ad esempio, il commercio), moltiplicano le possibilità di interazione con il territorio di accoglienza e possono portare, se debitamente accompagnate, ad un aumento del livello di integrazione con la società d'accoglienza.

## Il Campione degli intervistati

Sono state realizzate 10 interviste di cui 8 a lavoratori e 2 a lavoratrici cinesi. In alcuni casi abbiamo riscontrato che all'interno della stessa famiglia erano presenti più persone occupate presso la stessa ditta italiana, ma era l'uomo quello che era maggiormente disposto ad essere intervistato. La differenza di genere non è comunque risultata essere significativa ai fini del raggiungimento degli obiettivi conoscitivi della ricerca.

Tutti gli intervistati provengono dalla regione del **Zhejiang**, in particolare dai distretti di Quintian (4 intervistati) e Wenzhou (6 intervistati). Questo dato evidenzia ancora una volta la novità del fenomeno del lavoro dipendente cinese presso le aziende italiane, perché tradizionalmente gli immigrati cinesi del Zhejiang si inseriscono nell'economia etnica, a differenza delle nuove ondate di migranti provenienti dal Nord Est della Cina meno attratti dall'auto-impiego e maggiormente indirizzati verso il mercato del lavoro locale.

Il **periodo di permanenza** in Italia degli intervistati risulta vario: da un massimo di 13 anni ad un anno. La maggioranza ha trascorso oltre la metà del suo periodo in Italia a Reggio Emilia e per alcuni degli intervistati la città reggiana è stata anche la prima destinazione sul territorio nazionale.

Per quanto riguarda l'**occupazione**, la totalità degli intervistati ha una qualifica di operaio generico, di cui 6 sono impiegati nel settore alimentare, 1 nella metalmeccanica, 1 in meccanica, 1 nelle arti grafiche e 1 nel tessile.

La maggioranza del campione vive con la **famiglia** (6 intervistati), composta da marito, moglie e figli. Gli altri casi sono piuttosto vari: due intervistati dichiarano che la propria famiglia è rimasta in Cina, in un caso invece sono solo i figli ad essere rimasti in Cina e in un altro caso madre e figlio sono in Italia e il marito in Cina.

## 2. Appendice Statistica

### Obiettivi, limitazioni e fonti

La presente appendice statistica ha come principale obiettivo la misurazione della quantità di lavoratori e di imprenditori di origine cinese che operano attualmente nel comune e/o nella provincia di Reggio Emilia. Per questa ragione si è scelto di utilizzare fonti che presentassero i dati più aggiornati (in genere al dicembre 2007 e in un caso al giugno 2008). E' in tale quadro che verranno inoltre indicate le principali caratteristiche qualitative della forza-lavoro di origine cinese, come normalmente intese nelle analisi sul mercato del lavoro: mansioni prevalenti, tipologie contrattuali, settori economici di presenza, grado di apertura verso i datori di lavoro non cinesi, ecc.

Per la natura e gli scopi del presente approfondimento, solo incidentalmente e in misura minima verranno offerte comparazioni rispetto ad altri gruppi di lavoratori o rispetto all'insieme del mercato del lavoro locale, come anche evoluzioni di dati nel tempo.

Al momento dell'avvio dell'approfondimento (estate 2008) non risultavano disponibili, almeno in ricerche rese note al pubblico o in pubblicazioni in commercio, dati quantitativi riferibili alla comunità cinese nel mercato del lavoro, sia a livello nazionale che a livello locale. Tuttavia, l'esplorazione di taluni studi riferibili alla Regione Emilia-Romagna (e soprattutto al Servizio Lavoro)<sup>12</sup> e di taluni dati riferibili ai rapporti annuali e regionali INAIL<sup>13</sup> hanno consentito di individuare delle possibilità di approfondimento, ed è stato possibile infine raggiungere alcuni interessanti risultati.

Inoltre, l'estrazione specifica da banche-dati dei Servizi per l'Impiego delle diverse province, e di quella di Reggio Emilia in particolare, ha

---

<sup>12</sup> Le pubblicazioni e gli studi di maggiore interesse riferibili alla Regione Emilia-Romagna e che hanno fornito le prime tracce su possibili dati da ricercare in riferimento ai lavoratori della comunità cinese sono i seguenti: *L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna – Dati al 2006*, Quaderni di Statistica, 2008; *I lavoratori non comunitari in Emilia-Romagna: tra economia, demografia e territorio – Quaderni di Ricerca*, 2006; *I lavoratori non-UE-25 in Emilia-Romagna nel 2006 – Opportunità di lavoro, rischi di emarginazione ed incidentalità*, 2008.

<sup>13</sup> Si fa qui riferimento in particolare al *Rapporto Annuale Regionale – Emilia-Romagna*, per gli anni 2005 e 2006.

consentito di individuare e utilizzare un consistente insieme informativo riferibile alla comunità cinese.

A questi dati sul lavoro dei cinesi in ambito regionale e/o locale vanno aggiunte informazioni disponibili – e maggiormente note - sulla consistenza delle aziende di proprietà di nati in Cina, di fonte Camerale e riferibili non soltanto a ditte individuali o familiari ma all'insieme delle imprese e comprendenti dunque tutte le forme giuridiche. Su questa base si sono inoltre realizzate alcune stime riferibili alla forza lavoro (prevalentemente cinese) complessivamente impegnata nelle imprese di proprietà di nati in Cina, sempre in ambito locale.<sup>14</sup>

E' utile segnalare che i dati ISTAT relativi alla Rilevazione Trimestrale sulla Forza Lavoro (dati su occupati e disoccupati a livello regionale, provinciale e per i comuni capoluogo di provincia) vengono forniti con la sola ripartizione tra italiani e stranieri, senza tuttavia offrire informazioni sulla nazionalità specifica dei lavoratori residenti<sup>15</sup>. Dunque ai fini del presente approfondimento sui lavoratori di origine cinese la Rilevazione Trimestrale ISTAT non può, a tutt'oggi, essere di aiuto.

Merita una notazione la banca-dati INPS, che viene da diverse fonti indicata come la più completa in termini di imprese e di lavoratori registrati, e dunque come potenziale base primaria di informazioni anche sulla struttura e segmentazione del mercato del lavoro. Da colloqui avuti con referenti di diverse istituzioni risulta che da almeno un paio di anni INPS abbia notevolmente limitato la fornitura di dati e di analisi statistiche (anche su richiesta specifica). Le nostre ricerche sulle pubblicazioni INPS esistenti non hanno prodotto risultati immediatamente utili per l'approfondimento riferito alla comunità cinese, sia a livello regionale che locale. Si segnala tuttavia la interessante e ampia pubblicazione del luglio 2007, realizzata in collaborazione tra INPS e Caritas/Migrantes dal titolo "*Regolarità, normalità, tutela – II° rapporto su immigrati e previdenza negli archivi INPS*" che però presenta alcuni limiti ai nostri fini specifici: i dati sono prevalentemente del 2003 e dunque mancano di attualità, il livello di dettaglio minimo presente nei quadri di sintesi è generalmente di tipo regionale, rari sono i dati per singolo paese di origine degli occupati, e sono inoltre assenti incroci statistici del tipo regione/nazionalità.

<sup>14</sup> Per approfondimenti sulle imprese cinesi presenti in regione e a livello locale si rammenta il paper del Consorzio Spinner, *Economia del laboratorio cinese T/A in Emilia-Romagna - Le attività produttive, il lavoro e le criticità nel quadro delle relazioni di filiera*, 2005. Si rammenta inoltre la pubblicazione sempre del Consorzio Spinner, *L'imprenditoria cinese in Emilia-Romagna*, 2006.

<sup>15</sup> Si veda al riguardo il già citato RER, *I lavoratori non comunitari in Emilia-Romagna: tra economia, demografia e territorio* – Quaderni di Ricerca, 2006 in particolare p.63-64.

Infine, alcune utili e necessarie considerazioni sulle diverse fonti e sulle diverse banche-dati. I soggetti istituzionali che si occupano della raccolta ed elaborazione di informazioni relativamente al tema del lavoro presentano tra loro significative e sostanziali differenze per quanto riguarda il criterio di selezione (residenza personale, piuttosto che ubicazione dell'azienda in cui si lavora), il livello di dettaglio sull'appartenenza del lavoratore (nazionalità specifica o solo macro-aggregazioni), il livello di significatività territoriale minima (provinciale piuttosto che comunale). Altra sostanziale differenza riguarda la formazione dello stock iniziale di lavoratori considerati (cioè le differenti fonti di dati utilizzate come base iniziale per il conteggio degli occupati). Infine va considerata la differenza nella natura (qualitativa e quantitativa) dei flussi informativi in entrata e in uscita considerati dalla specifica banca-dati, anche con riferimento alla obbligatorietà o meno delle comunicazioni, e alla data di inizio di tale obbligatorietà.<sup>16</sup>

Tutto ciò (pur non esaurendo la casistica delle specificità) è sufficiente a far comprendere perchè le differenti fonti presentino sullo stesso tema, territorio e gruppo di popolazione anche considerevoli differenze in termini numerici. Ad esempio, comparazioni per il gruppo "stranieri" tra dati ISTAT e dati INAIL a livello regionale presentano grosse differenze, solo in parte immediatamente spiegabili con la mobilità territoriale dei lavoratori. Differenze anche tra dati INAIL e dati dei Centri per l'Impiego a livello provinciale, dove tuttavia il fattore mobilità non dovrebbe avere particolare incidenza.

Per il presente approfondimento, tuttavia, questi aspetti costituiscono un problema relativo: pur non disponendo di un dato "unico, preciso e omogeneo" sui lavoratori e più in generale sugli occupati di origine cinese a Reggio Emilia, le diverse fonti rendono comunque individuabili con buona approssimazione gli ordini di grandezza più significativi, come anche rendono possibile descrivere le principali caratteristiche qualitative di tale gruppo. L'assenza di informazioni già predisposte e rese omogenee è inoltre, in qualche misura, indicatore della originalità e necessità del presente approfondimento.

---

<sup>16</sup> Si ringraziano in particolare Maurizio Marengon della Regione Emilia-Romagna, Marco Ferrari della Provincia di Reggio Emilia e Laura Pirazzoli di INAIL Emilia-Romagna per i materiali, per le informazioni, delucidazioni e riflessioni fornite in materia di banche-dati e di statistiche, e per gli scambi di opinioni anche sui dati utilizzati nel presente approfondimento.

## Popolazione residente e al lavoro: una stima

Una prima valutazione, a partire dalla popolazione di origine cinese ufficialmente residente a Reggio Emilia, può consentire di approssimare l'ordine di grandezza della forza lavoro occupata.

| POPOLAZIONE CINESE ISCRITTA ALL'ANAGRAFE<br>DEL COMUNE DI REGGIO EMILIA AL 31/12/2007 |              |              |              |
|---|--------------|--------------|--------------|
| Classi di età   | M            | F            | Totale       |
| 0 - 14  | 347          | 266          | 613          |
| 15 - 24   | 163          | 172          | 335          |
| 25 - 34   | 280          | 229          | 509          |
| 35 - 44   | 290          | 283          | 573          |
| 45 - 54   | 111          | 89           | 200          |
| 55 - 64   | 23           | 13           | 36           |
| 65 e oltre  | 7            | 10           | 17           |
| <b>Totale</b>   | <b>1.221</b> | <b>1.062</b> | <b>2.283</b> |

Un primo dato da evidenziare è la popolazione in età lavorativa (per convenzione quella dai 15 ai 64 anni) che a Reggio Emilia a fine 2007 raggiunge le 1.653 unità (pari al 72,4% del totale).

Un secondo dato riguarda l'applicazione del tasso di occupazione medio per la provincia di Reggio Emilia, applicabile seppure con cautela anche alla popolazione di origine cinese. Tale cautela riguarda il fatto che notoriamente la comunità cinese presenta tassi di attività e di occupazione notevoli, e dunque il tasso di occupazione medio provinciale può essere una *approssimazione per difetto* del numero di persone con occupazione lavorativa. Tale tasso nel 2007 ha un valore medio del 70,6% (di cui 80,1% per la componente maschile e 60,7 % per la componente femminile).<sup>17</sup> Va inoltre rilevata nella comunità cinese la elevata partecipazione delle donne all'attività produttiva, dato di cui tener conto nella valutazione degli occupati.

Su questa base è possibile affermare che sono di minima 1.167 i cittadini cinesi residenti nel comune di Reggio Emilia in condizione di occupati.

Allo stesso modo è possibile affermare che dei 4.086 residenti di origine cinese presenti a fine 2007 su tutta la provincia di Reggio Emilia, 2.958 sono classificabili come popolazione in età lavorativa (15-64 anni), e di questi almeno 2.088 si trovano in condizione di occupati.

<sup>17</sup> Fonte ISTAT, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

Una considerazione riguarda il tasso di crescita della popolazione cinese residente, che a livello provinciale ha registrato un + 9% in media annua, almeno nell'ultimo quadriennio (erano infatti 3.146 i cinesi residenti al 31/12/2004). Tale tasso segue in parte, e tendenzialmente per difetto, il forte livello di espansione registrato nell'ultimo decennio dalla imprenditoria cinese insediatasi localmente.

Questi dunque i primi dati di riferimento, che andranno meglio confrontati con le fonti specifiche disponibili, e con altri tipi di valutazione. Si rammenta che i dati sopra riportati vanno attribuiti alla popolazione di origine cinese ufficialmente residente e registrata a Reggio Emilia (di seguito indicata anche come RE), e dunque non considerano gruppi anche numericamente importanti quali:

- le persone domiciliate e regolarmente presenti sul territorio italiano, ma non registrate presso le anagrafi comunali reggiane
- le persone presenti nel reggiano, ma in condizione irregolare dal punto di vista migratorio, ma che in parte operano all'interno delle imprese
- le persone regolarmente occupate presso aziende reggiane, ma residenti altrove, in altri comuni e in altre province.

Sono invece incluse nella "stima demografica" le persone di origine cinese (in seguito citate anche semplicemente come "cinesi") residenti e occupate di RE, e che si recano al lavoro in aziende di altri territori e di altre province.<sup>18</sup>

In sostanza la stima qui presentata a partire dal dato demografico è soltanto una prima approssimazione delle forze di lavoro reggiane di origine cinese. Nel seguito dell'approfondimento, ai paragrafi seguenti, si avrà modo di confrontare altri elementi e di affinare la valutazione.

---

<sup>18</sup> Può essere utile rammentare qui alcune principali definizioni tipicamente utilizzate nell'analisi del mercato del lavoro e della popolazione. **Popolazione totale:** insieme della popolazione di ogni età che risiede in un dato territorio. **Popolazione attiva (forze di lavoro):** insieme di persone occupate e di persone in cerca di lavoro. Sono escluse le persone che non cercano attivamente lavoro, ed inoltre le fasce di età inferiori ai 15 anni e superiori ai 64 anni (tale l'insieme è definito popolazione inattiva o non-forze di lavoro). **Tasso di attività:** rapporto tra le forze di lavoro (occupati e in cerca di lavoro) e tutta la popolazione in età lavorativa (15-64 anni). **Tasso di occupazione:** rapporto tra persone occupate e tutta la popolazione in età lavorativa (15-64 anni). **Tasso di disoccupazione:** rapporto tra le persone in cerca di lavoro e l'insieme della popolazione attiva (occupati e disoccupati).

## I dati INAIL<sup>19</sup>

La Banca Dati degli Assicurati INAIL deriva dalla composizione di dati di stock provenienti dall'Agenzia delle Entrate (periodo 1998-2000), alimentata con i dati di flusso (assunzioni e cessazioni) provenienti dalla fonte amministrativa INAIL a partire dal marzo 2000.<sup>20</sup>

La vastità di obbligo per le iscrizioni INAIL rende la banca dati estremamente completa e rappresentativa di ampia parte del mondo del lavoro, per lo meno in ambito privato. I dati sugli addetti di seguito riportati sono estraibili fino al livello minimo di provincia.

Nel 2007 si sono contati in media 2.527 addetti di origine cinese (per la quasi totalità dipendenti) nelle imprese ubicate nella provincia di RE, di cui il 58% di genere maschile. Tra i dipendenti è trascurabile il numero degli interinali (62 in tutto, corrispondenti a 35 lavoratori equivalenti full time).

Dal momento che il complesso dei lavoratori stranieri assicurati a INAIL per lo stesso periodo raggiunge la cifra di 33.675 (pari a 28.715 lavoratori equivalenti), i cinesi rappresentano 7,5% dei lavoratori stranieri occupati presso attività con sede nella provincia di Reggio Emilia.

Tale incidenza, inoltre, risulta coerente con il dato demografico, che vede la cittadinanza cinese al 7,8% degli stranieri residenti a livello provinciale.<sup>21</sup>

<sup>19</sup> Si ringrazia in particolare Lucia Pirazzoli della sede regionale INAIL per avere facilitato il reperimento dei dati illustrati nella presente sezione.

<sup>20</sup> L'universo di riferimento degli assicurati qui considerato sono i **lavoratori** per i quali il datore di lavoro deve comunicare il codice fiscale. Le informazioni sugli occupati vengono presentate secondo due distinte tipologie: il numero degli assicurati netti e il numero degli assicurati equivalenti. Gli **assicurati netti** sono le persone, contate una sola volta, che nel periodo di riferimento (es. anno) hanno lavorato almeno un giorno. Gli **assicurati equivalenti** si ottengono invece dividendo il monte-giornate lavorate effettivamente per il monte-giornate medio *lavorabile* nel periodo considerato (252 giornate nell'anno) e corrisponde al numero di lavoratori che si sarebbero occupati se tutti avessero lavorato per tutte le giornate.

Nel database sono considerati **dipendenti**: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai a tempo pieno e parziale (con l'esclusione dei lavoratori statali); gli apprendisti; i lavoratori a domicilio iscritti nei libri paga; i lavoratori stagionali; i lavoratori interinali; gli sportivi professionisti dipendenti; i lavoratori con contratto di formazione lavoro; i lavoratori con contratto a termine; i lavoratori in cassa integrazione guadagni. I lavoratori **parasubordinati** vengono contati, e considerati a parte. Sui contenuti della banca-dati si veda il documento INAIL, *Gli assicurati INAIL – Le informazioni e la metodologia*, 29 novembre 2005.

<sup>21</sup> Pur trattandosi di universi di riferimento differenti (infatti INAIL si riferisce a chi lavora nella provincia di RE, mentre le anagrafi fanno riferimento ai residenti dello stesso territorio) non sorprende la vicinanza del dato (7,5% sui lavoratori stranieri, 7,8% sui residenti stranieri) in quanto è possibile che la maggior parte delle attività lavorative dei nati in Cina siano fornite da persone residenti e occupate nello stesso territorio.

| <b>ADDETTI TOTALI E LORO RIPARTIZIONE PER GENERE</b>   |               |        |               |        |              |        |
|--|---------------|--------|---------------|--------|--------------|--------|
| Luogo di lavoro: Reggio Emilia e provincia – Anno 2007 |               |        |               |        |              |        |
|  | <b>TOTALE</b> |        | <b>Uomini</b> |        | <b>Donne</b> |        |
| <b>Assicurati INAIL nati in Cina</b>                   | <b>Netti</b>  | Equiv. | <b>Netti</b>  | Equiv. | <b>Netti</b> | Equiv. |
| Dipendenti   | <b>2.499</b>  | 2.127  | <b>1.463</b>  | 1.248  | <b>1.036</b> | 879    |
| Parasubordinati  | <b>28</b>     | 18     | <b>12</b>     | 8      | <b>16</b>    | 10     |
| Totale   | <b>2.527</b>  | 2.146  | <b>1.475</b>  | 1.256  | <b>1.052</b> | 889    |
| <b>Valori %</b>  | <b>100,0</b>  | 100,0  | <b>58,4</b>   | 58,5   | <b>41,6</b>  | 41,5   |

Più dei  $\frac{3}{4}$  dei lavoratori cinesi è occupato in microimprese (da 1 a 9 addetti seconda la definizione UE), a cui si aggiunge un 17% impegnato in medie imprese (fino a 50 dipendenti). Molto ridotto il numero di occupati nelle altre tipologie aziendali, il che è coerente con il dato tipico anche dell'economia reggiana che fa perno sulla forte presenza delle PMI.

| <b>RIPARTIZIONE DEGLI ADDETTI PER TIPOLOGIA DI IMPRESA</b> |                      |        |                        |        |                      |        |                       |        |
|--|----------------------|--------|------------------------|--------|----------------------|--------|-----------------------|--------|
| Luogo di lavoro: Reggio Emilia e provincia – Anno 2007     |                      |        |                        |        |                      |        |                       |        |
|  | <b>Micro azienda</b> |        | <b>Piccola azienda</b> |        | <b>Media azienda</b> |        | <b>Grande azienda</b> |        |
| <b>Assic. INAIL nati in Cina</b>                           | <b>Netti</b>         | Equiv. | <b>Netti</b>           | Equiv. | <b>Netti</b>         | Equiv. | <b>Netti</b>          | Equiv. |
| Dipendenti   | <b>1.951</b>         | 1.626  | <b>422</b>             | 370    | <b>76</b>            | 85     | <b>50</b>             | 46     |
| Parasubordinati  | <b>10</b>            | 9      | <b>18</b>              | 9      | -                    | -      | -                     | -      |
| Totale   | <b>1.961</b>         | 1.635  | <b>440</b>             | 380    | <b>76</b>            | 85     | <b>50</b>             | 46     |
| <b>Valori %</b>  | <b>77,6</b>          | 76,2   | <b>17,4</b>            | 17,7   | <b>3,0</b>           | 4,0    | <b>2,0</b>            | 2,2    |

Tra i macrosettori prevale l'industria, che occupa l'83% dei lavoratori di origine cinese, mentre il terziario ne occupa il 16%. Residuali gli altri macrosettori.

Risulta nettamente prevalente l'occupazione nell'industria del tessile/abbigliamento che raccoglie il 73% dei nati in Cina. Altri micro-settori di qualche consistenza in termini di lavoro dipendente sono le attività legate alla preparazione dei cibi, con la ristorazione (oltre il 5%) e le attività di rosticceria e cibi da asporto (1,4%). Relativamente consistente il commercio, soprattutto al dettaglio (3% dei dipendenti). Nell'insieme (4,5%) presentano un discreto peso settoriale l'informatica (soprattutto internet-point) e le comunicazioni (in genere phone-center). Diversi segmenti dell'industria di trasformazione (in primis piastrelle ceramiche, meccanica e metalmeccanica) se singolarmente mostrano un peso ridotto, nel complesso raccolgono il 7% tra i dipendenti di origine cinese. Ridotta infine, ma interessante come dato, la presenza in edilizia (1,7%).

| <b>RIPARTIZIONE DEGLI ADDETTI PER MACROSETTORE ECONOMICO</b> |              |            |              |              |              |             |              |            |
|--|--------------|------------|--------------|--------------|--------------|-------------|--------------|------------|
| Luogo di lavoro: Reggio Emilia e provincia – Anno 2007       |              |            |              |              |              |             |              |            |
|  | Agricoltura  |            | Industria    |              | Terziario    |             | Altro        |            |
| <b>Assic. INAIL nati in Cina</b>                             | <b>Netti</b> | Equiv.     | <b>Netti</b> | Equiv.       | <b>Netti</b> | Equiv.      | <b>Netti</b> | Equiv.     |
| Dipendenti   | 14           | 7          | 2.098        | 1.809        | 383          | 308         | 4            | 4          |
| Parasubordinati  | -            | -          | 10           | 8            | 18           | 10          | -            | -          |
| <b>Totale</b>  | <b>14</b>    | <b>7</b>   | <b>2.108</b> | <b>1.817</b> | <b>401</b>   | <b>318</b>  | <b>4</b>     | <b>4</b>   |
| <b>Valori %</b>  | <b>0,6</b>   | <b>0,3</b> | <b>83,4</b>  | <b>84,7</b>  | <b>15,9</b>  | <b>14,8</b> | <b>0,2</b>   | <b>0,2</b> |

| <b>RIPARTIZIONE DEI DIPENDENTI NATI IN CINA PER MICRO-SETTORE ECONOMICO</b> |              |              |               |              |
|---|--------------|--------------|---------------|--------------|
| Luogo di lavoro: Reggio Emilia e provincia – Anno 2007                      |              |              |               |              |
| <b>ATECO – Micro-settore</b>  | <b>Netti</b> | <b>%</b>     | <b>Equiv.</b> | <b>%</b>     |
| A AGRICOLTURA   | 14           | 0,6          | 7             | 0,3          |
| DA INDUSTRIA ALIMENTARE   | 36           | 1,4          | 39            | 1,8          |
| DB INDUSTRIA TESSILE  | 1.815        | 72,6         | 1.567         | 73,7         |
| DC INDUSTRIA CONCIARIA  | 30           | 1,2          | 23            | 1,1          |
| DD INDUSTRIA DEL LEGNO  | 4            | 0,2          | 3             | 0,2          |
| DE INDUSTRIA DELLA CARTA  | 8            | 0,3          | 7             | 0,3          |
| DH INDUSTRIA DELLA GOMMA  | 20           | 0,8          | 17            | 0,8          |
| DI INDUSTRIA TRASF. MINERALI NON METALLIFERI                                | 43           | 1,7          | 35            | 1,7          |
| DJ INDUSTRIA DEI METALLI  | 51           | 2,0          | 48            | 2,3          |
| DK INDUSTRIA MECCANICA  | 25           | 1,0          | 22            | 1,0          |
| DL INDUSTRIA ELETTRICA  | 14           | 0,6          | 8             | 0,4          |
| DM INDUSTRIA MEZZI DI TRASPORTO   | 6            | 0,2          | 6             | 0,3          |
| DN ALTRE INDUSTRIE  | 4            | 0,2          | 3             | 0,1          |
| F COSTRUZIONI   | 42           | 1,7          | 30            | 1,4          |
| G50 COMMERCIO E RIPARAZIONI DI AUTO   | 3            | 0,1          | 3             | 0,1          |
| G51 COMMERCIO ALL'INGROSSO  | 13           | 0,5          | 11            | 0,5          |
| G52 COMMERCIO AL DETTAGLIO  | 78           | 3,1          | 59            | 2,8          |
| H ALBERGHI E RISTORANTI   | 129          | 5,2          | 106           | 5,0          |
| I TRASPORTI, COMUNICAZIONI  | 48           | 1,9          | 50            | 2,3          |
| J INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA   | 2            | 0,1          | 1             | 0,1          |
| K INFORMATICA E SERVIZI ALLE IMPRESE  | 64           | 2,6          | 45            | 2,1          |
| N SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE  | 2            | 0,1          | 2             | 0,1          |
| O SERVIZI PUBBLICI  | 15           | 0,6          | 9             | 0,4          |
| P ATTIVITA' SVOLTE DA FAMIGLIE  | 29           | 1,2          | 22            | 1,0          |
| X ATTIVITA' NON DETERMINATE   | 4            | 0,2          | 4             | 0,2          |
| <b>Totale</b>   | <b>2.499</b> | <b>100,0</b> | <b>2.127</b>  | <b>100,0</b> |

Un dato infine sugli **infortuni**. La normativa prevede la denuncia all'INAIL di infortuni non guaribili entro tre giorni; inoltre, attraverso i certificati medici del Servizio Sanitario riferibili a infortuni sul lavoro

l'INAIL viene a conoscenza di eventuali altri infortuni non denunciati.<sup>22</sup> I dati riportati in tabella comprendono sia i lavoratori dipendenti che gli autonomi.

A livello provinciale si è registrato nel 2007 un totale di 35 infortuni riferibili a occupati nati in Cina. Se rapportato all'insieme dei dipendenti dello stesso gruppo (i nati in Cina) e per lo stesso anno, si ottiene un Indice di Incidenza pari a 1,4%. Si consideri che il livello medio nella provincia di RE dell'Indice di Incidenza per tutti gli occupati era nel 2006 del 7,5% (italiani inclusi) e che per gli occupati extra-UE ha raggiunto addirittura il 15,7% (pur rappresentando essi nella provincia di RE il 9% degli occupati).<sup>23</sup> La comunità cinese mostra dunque un livello di incidentalità estremamente contenuto.<sup>24</sup>

| <b>INFORTUNI SUL LAVORO OCCORSI A OCCUPATI (DIPENDENTI E NON) NATI IN CINA<br/>NEGLI ANNI 2005-2007 DENUNCIATI ALL'INAIL</b> |                   |             |             |
|--|-------------------|-------------|-------------|
| <b>Territorio</b>  | <b>Denunciati</b> |             |             |
|  | <b>2005</b>       | <b>2006</b> | <b>2007</b> |
| Comune di Reggio Emilia  | 13                | 21          | 23          |
| Provincia di Reggio Emilia   | 29                | 39          | 35          |
| Emilia Romagna   | 222               | 214         | 250         |
| ITALIA   | 975               | 1.046       | 1.132       |

Nell'ultimo triennio (2005-2007) non si sono avuti incidenti sul lavoro mortali per i nati in Cina, a livello provinciale;<sup>25</sup> soltanto in un caso, nel 2005, si è avuto nel reggiano infortunio con invalidità permanente mentre in tutti gli altri casi si è trattato di invalidità temporanea.

L'Osservatori sul fenomeno migratorio della Regione Emilia-Romagna ha elaborato per il 2006 una classifica regionale degli incidenti sul lavoro per singole nazionalità, sempre basandosi su dati INAIL. A livello regionale i nati in Cina risultano per incidentalità sul lavoro al 20° posto tra la popolazione straniera, con peso dello 0,92%.<sup>26</sup> Si consideri che la popolazione cinese residente in Emilia-Romagna è la quinta per consistenza tra gli stranieri attestandosi attorno al 5% su

<sup>22</sup> L'episodio è considerato mortale quando il decesso sia avvenuto entro 180 giorni dall'infortunio.

<sup>23</sup> Si veda in particolare: Maurizio Marengon – RER Servizio Lavoro, *I lavoratori non UE 25 in Emilia-Romagna nel 2006 – Opportunità di lavoro, rischi di emarginazione ed incidentalità*, p.27 e seguenti. Si veda inoltre: INAIL, *Report Annuale Regionale 2006 – Emilia-Romagna* e l'approfondimento in esso contenuto: *Andamento infortunistico nella provincia di Reggio Emilia nel periodo 1998-2006*.

<sup>24</sup> Alcuni altri dati: nel 2007 gli infortuni occorsi all'insieme dei lavoratori stranieri nella sola provincia di RE si è attestato a 3.640 per industria e servizi, a cui ne vanno aggiunti 79 in agricoltura, per un totale di 3.719 casi. Questo ha determinato una incidenza degli infortuni occorsi ai soli cinesi pari allo 0,9%: estremamente al di sotto dell'incidenza della popolazione di origine cinese rispetto al totale della popolazione lavorativa straniera. Si rammenta che l'incidenza dei lavoratori cinesi sul totale dei lavoratori stranieri nella provincia di RE si attesta sul 7,5%, secondo gli stessi dati INAIL.

<sup>25</sup> Per il triennio si segnala un unico caso di infortunio mortale occorso a lavoratore cinese, nel 2006 in Emilia-Romagna, ma non nella provincia di Reggio Emilia.

<sup>26</sup> Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio – RER, *L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna – dati al 2006*.

tale insieme. La bassa incidentalità, in sostanza, non riguarda i soli cinesi nella provincia di RE, ma si estende perlomeno al sistema regionale e all'insieme della comunità cinese.

Buona parte di tale positivo dato va ascritta al tipo di settori in cui risulta prevalente l'occupazione a livello sia provinciale che regionale dei nati in Cina (soprattutto tessile/abbigliamento, ma anche commercio, ristorazione, altre attività terziarie). I settori a maggiore incidentalità sono infatti tipicamente edilizia, lavorazione del legno, trasporti, lavorazioni meccaniche e agricoltura, dove la presenza cinese per il momento è estremamente ridotta o del tutto trascurabile.

## I dati dei Centri per l'Impiego<sup>27</sup>

Vengono qui presentati alcune elaborazioni dal Servizio Lavoro della Provincia di Reggio Emilia, effettuate su dati SIL-ER dei Centri per l'Impiego provinciali. Vengono presentati alcuni dati relativi allo stock dei lavoratori che, alla data del 31/12/2007 risultavano essere occupati presso aziende reggiane.<sup>28</sup>

Vengono quindi considerati i dati di "movimento"<sup>29</sup> di lavoratori (in particolare cinesi, oggetto del presente approfondimento) presso aziende aventi sede nel territorio reggiano. Vengono infine forniti alcuni dati sulla fruizione dei servizi pubblici per l'impiego da parte dei lavoratori o imprenditori cinesi.

Secondo la banca-dati dei CPI a fine 2007 risultavano assunti in aziende della provincia di RE 2.979 lavoratori nati in Cina. Di questi il 60% faceva capo al CPI di Reggio Emilia (comprendente come distretto alcuni comuni limitrofi) mentre il 37% risultava occupato in aziende presenti nel solo comune di Reggio Emilia (1.088 persone). Oltre 900 lavoratori cinesi (pari al 31% del totale provinciale) risultavano invece occupati in aziende collocate nella pianura a NORD del capoluogo.

Il numero di dipendenti maschi risulta pari al 60% del totale, con le femmine posizionate al restante 40%.

### LAVORATORI CINESI CHE ALLA DATA DEL 31/12/2007 RISULTAVANO ESSERE OCCUPATI PRESSO AZIENDE REGGIANE (stock)

| DISTRETTO            | Prov.RE<br>MASCHI | Prov.RE<br>FEMMINE | Prov.RE<br>TOTALE | Comune<br>di RE |
|----------------------|-------------------|--------------------|-------------------|-----------------|
| CASTELNOVO NE' MONTI | 7                 | 7                  | 14                |                 |
| CORREGGIO            | 268               | 196                | 464               |                 |
| GUASTALLA            | 283               | 171                | 454               |                 |
| MONTECCHIO EMILIA    | 91                | 78                 | 169               |                 |
| REGGIO NELL'EMILIA   | 1.085             | 720                | 1.805             | <b>1.088</b>    |
| SCANDIANO            | 42                | 31                 | 73                |                 |
| <b>TOTALE</b>        | <b>1.776</b>      | <b>1.203</b>       | <b>2.979</b>      |                 |

Nei primi 20 micro-settori si concentra la quasi totalità dell'impiego di personale di origine cinese. Oltre il 70% degli addetti è occupato nel comparto dell'abbigliamento. Gli altri micro-settori industriali vedono

<sup>27</sup> Si ringrazia in particolare Marco Ferrari del Servizio Lavoro, Formazione e Diritti di Cittadinanza della Provincia di Reggio Emilia per avere predisposto i dati utilizzati in questa parte del documento.

<sup>28</sup> Questo dato di stock deve essere valutato con molta prudenza, in quanto frutto di una elaborazione statistica basata sull'analisi delle comunicazioni obbligatorie pervenute ai Centri per l'Impiego provinciali. Sono stati considerati "occupati" tutti i lavoratori per i quali, a fronte di una comunicazione di **avviamento**, non risulta pervenuta ai CPI una successiva comunicazione di **cessazione**. Occorre tener conto che fino all' 1/1/2007, per alcune tipologie di rapporto, non vigeva l'obbligo di comunicazione ai Centri per l'Impiego (come ad esempio per i rapporti cococo/cocopro).

<sup>29</sup> Si tratta di avviamenti, proroghe, trasformazioni e cessazioni.

a livello provinciale un valore prossimo al 7% di occupati dipendenti (mentre per il capoluogo siamo attorno al 4%)<sup>30</sup>. La ristorazione occupa un valore del 6,7 a livello di provincia, e sale notevolmente di incidenza nel capoluogo (8,8%). Relativamente consistenti anche gli addetti in altre tipologie di servizi, che nel comune di RE rappresentano l'8% tra i nati in Cina (più ridotto è il dato provinciale). Il commercio nell'insieme (ingrosso e soprattutto dettaglio) si posiziona attorno al 5% dei dipendenti cinesi.

Ciò che va sottolineato è l'ampia varietà e diversificazione di settori di impiego come dipendenti che, nonostante la forte concentrazione nell'abbigliamento, i lavoratori di origine cinese stanno realizzando.

#### LAVORATORI CINESI NEI MICRO-SETTORI AL DICEMBRE 2007 (stock)

| MICRO-SETTORE (i primi 20)  | Provincia di RE | val. %       | Comune di RE | val. %       |
|---|-----------------|--------------|--------------|--------------|
| INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO  | 2.142           | 71,9         | 752          | 69,1         |
| INDUSTRIE CONCIARIE, FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI                     | 32              | 1,1          | 10           | 0,9          |
| <b>Totale parziale comparto abbigliamento</b>   | <b>2.174</b>    | <b>73,0</b>  | <b>762</b>   | <b>70,0</b>  |
| FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI                       | 60              | 2,0          | 3            | 0,3          |
| METALLURGIA, FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO   | 59              | 2,0          | 11           | 1,0          |
| FABBRICAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI   | 32              | 1,1          | 18           | 1,7          |
| FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE  | 24              | 0,8          | 5            | 0,5          |
| FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE, ELETTRONICHE ED OTTICHE | 9               | 0,3          | 3            | 0,3          |
| FABBRICAZIONE DELLA PASTA-CARTA, DELLA CARTA E CARTONE; STAMPA ED EDITORIA                    | 6               | 0,2          | -            | 0,0          |
| INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO   | 4               | 0,1          | -            | 0,0          |
| ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE  | 10              | 0,3          | 2            | 0,2          |
| INDUSTRIE ALIMENTARI, DELLE BEVANDE E TABACCO   | 47              | 1,6          | 21           | 1,9          |
| COSTRUZIONI   | 16              | 0,5          | 5            | 0,5          |
| <b>Totale parziale altri settori industriali e costruzioni</b>                                | <b>204</b>      | <b>6,8</b>   | <b>42</b>    | <b>3,9</b>   |
| ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, SERVIZI ALLE IMPRESE                   | 55              | 1,8          | 34           | 3,1          |
| TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI  | 23              | 0,8          | 7            | 0,6          |
| ATTIVITA' SVOLTE DA FAMIGLIE E CONVIVENZE   | 49              | 1,6          | 40           | 3,7          |
| ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI   | 39              | 1,3          |              | 0,0          |
| AMMINISTRAZIONE PUBBLICA  | 8               | 0,3          | 6            | 0,6          |
| <b>Totale parziale altri servizi</b>  | <b>174</b>      | <b>5,8</b>   | <b>87</b>    | <b>8,0</b>   |
| <b>ALBERGHI E RISTORANTI</b>  | <b>200</b>      | <b>6,7</b>   | <b>96</b>    | <b>8,8</b>   |
| <b>COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO</b>  | <b>136</b>      | <b>4,6</b>   | <b>57</b>    | <b>5,2</b>   |
| AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA  | 15              | 0,5          | 4            | 0,4          |
| Altre attività  | 13              | 0,4          | 14           | 1,3          |
| <b>TOTALE GENERALE</b>  | <b>2.979</b>    | <b>100,0</b> | <b>1.088</b> | <b>100,0</b> |

<sup>30</sup> Si noti che il micro-settore "industrie alimentari" talvolta ricomprende gli addetti delle attività di rosticceria e produzione di cibi da asporto.

In quanto a qualifiche e mestieri esercitati dai dipendenti, è evidente la preminenza delle attività legate al tessile-abbigliamento. Tuttavia altri mestieri hanno qualche consistenza, come ad esempio cuochi e camerieri, ma anche collaboratori domestici, commessi, facchini, baristi, pulitori, macellai o manovali edili.

Forte la preminenza numerica femminile (rispetto ai maschi) tra i collaboratori domestici, baristi e ricamatori. Mentre, per il resto, le donne sono impegnate in tutte le tipologie di qualifiche e mestieri, pur con grado differenziato rispetto ai maschi.

#### LAVORATORI CINESI E PRINCIPALI QUALIFICHE SPECIFICHE AL DICEMBRE 2007 (stock)

| QUALIFICHE (le prime 20)   | Prov.RE<br>MASCHI | Prov.RE<br>FEMMINE | Prov.RE<br>TOTALE | Comune<br>di RE |
|--|-------------------|--------------------|-------------------|-----------------|
| OPERAI ADDETTI A MACCHINARI INDUSTRIALI PER CONFEZIONI DI ABBIGLIAMENTO IN STOFFA  | 568               | 369                | 937               | 422             |
| TESSITORI E MAGLIERISTI A MANO E SU TELAI MANUALI  | 340               | 251                | 591               | 164             |
| PERSONALE NON QUALIFICATO DELLE ATTIVITA' INDUSTRIALI ED ASSIMILATI  | 262               | 182                | 444               | 81              |
| SARTI E TAGLIATORI ARTIGIANALI, MODELLISTI E CAPPELLAI   | 73                | 34                 | 107               | 42              |
| ALTRI OPERAI ADDETTI A MACCHINARI DELL'INDUSTRIA TESSILE E DELLE CONFEZIONI  | 58                | 36                 | 94                | 53              |
| CUOCHI IN ALBERGHI E RISTORANTI  | 54                | 9                  | 63                | 22              |
| CAMERIERI ED ASSIMILATI  | 24                | 38                 | 62                | 26              |
| COLLABORATORI DOMESTICI ED ASSIMILATI  | 4                 | 57                 | 61                | 37              |
| COMMESSI E ASSIMILATI  | 21                | 23                 | 44                | 27              |
| FACCHINI, ADDETTI ALLO SPOSTAMENTO MERCI ED ASSIMILATI   | 28                | 14                 | 42                | 18              |
| ARTIG. E OPERAI SPECIALIZZATI LAVORAZIONI ALIMENTARI, DEL LEGNO, DEL TESSILE, DELL'ABBIGLIAMENTO, DELLE PELLI, DEL CUOIO | 21                | 20                 | 41                | 8               |
| OPERAI SEMIQUALIFICATI DI MACCHINARI FISSI PER LA LAVORAZIONE IN SERIE E OPERAI ADDETTI AL MONTAGGIO                     | 26                | 12                 | 38                | 10              |
| BIANCHERISTI, RICAMATORI A MANO ED ASSIMILATI  | 14                | 20                 | 34                | 8               |
| BARISTI E ASSIMILATI   | 7                 | 22                 | 29                | 23              |
| PERSONALE ADDETTO ALLA PULIZIA IN ESERCIZI ALBERGHIERI ED EXTRALBERGHIERI  | 22                | 5                  | 27                | 17              |
| MACELLAI, PESCIAIOLI ED ASSIMILATI   | 16                | 6                  | 22                | 13              |
| OPERAI ADDETTI A MACCHINE UTENSILI AUTOMATICHE E SEMIAUTOMAT. INDUSTRIALI  | 14                | 4                  | 18                | 8               |
| PITTORI E DECORATORI SU VETRO E CERAMICA   | 12                | 6                  | 18                |                 |
| MANOVALI E PERSONALE NON QUALIFICATO DELL'EDILIZIA CIVILE ED ASSIMILATI  | 14                | 3                  | 17                | 4               |
| ADDETTI ALLA PREPARAZIONE E COTTURA DI CIBI  | 11                | 4                  | 15                | 7               |
| Altre qualifiche   | 187               | 88                 | 275               | 98              |
| <b>TOTALE</b>  | <b>1.776</b>      | <b>1.203</b>       | <b>2.979</b>      | <b>1.088</b>    |

Il 95% delle tipologie contrattuali applicate sono nell'ambito del tempo indeterminato, con minore ma non dissimile incidenza a livello di comune capoluogo (93%).

#### LAVORATORI CINESI E TIPOLOGIA DI DURATA CONTRATTUALE AL DICEMBRE 2007 (stock)

| DURATA CONTRATTO        | Prov.RE<br>MASCHI | Prov.RE<br>FEMMINE | Prov.RE<br>TOTALE | Comune<br>di RE |
|-------------------------|-------------------|--------------------|-------------------|-----------------|
| Tempo DETERMINATO       | 91                | 57                 | 148               | 81              |
| Tempo INDETERMINATO     | 1.685             | 1.146              | 2.831             | 1.007           |
| <b>TOTALE</b>           | <b>1.776</b>      | <b>1.203</b>       | <b>2.979</b>      | <b>1.088</b>    |
| Tempo DETERMINATO - %   | 5,1               | 4,7                | 5,0               | 7,4             |
| Tempo INDETERMINATO - % | 94,9              | 95,3               | 95,0              | 92,6            |
| <b>TOTALE - %</b>       | <b>100,0</b>      | <b>100,0</b>       | <b>100,0</b>      | <b>100,0</b>    |

Oltre alle tipologie contrattuali più tipiche (tempo determinato e tempo indeterminato "classici" che insieme raccolgono il 93% delle forme contrattuali) vengono anche utilizzate per i lavoratori cinesi l'apprendistato nelle diverse forme (68 casi a livello provinciale), l'interinale o somministrazione (26 casi). Molto più ridotte le altre tipologie contrattuali, pur presenti.

#### LAVORATORI CINESI E PRINCIPALI TIPOLOGIE DI CONTRATTO AL DICEMBRE 2007 (stock)

| TIPOLOGIA DI CONTRATTO  | Prov.RE<br>MASCHI | Prov.RE<br>FEMMINE | Prov.RE<br>TOTALE | Comune<br>di RE |
|---|-------------------|--------------------|-------------------|-----------------|
| LAVORO A TEMPO INDETERMINATO  | 1.658             | 1.115              | 2.773             | 984             |
| LAVORO A TEMPO DETERMINATO  | 52                | 23                 | 75                | 26              |
| APPRENDISTATO EX ART.16 L. 196/97                                     | 31                | 23                 | 54                | 29              |
| LAVORO INTERINALE (O A SCOPO DI SOMMINISTRAZIONE) A TEMPO DETERMINATO | 21                | 5                  | 26                | 17              |
| LAVORO DOMESTICO A TEMPO INDETERMINATO                                | 2                 | 17                 | 19                | 14              |
| APPRENDISTATO PROFESSIONALIZZANTE                                     | 5                 | 9                  | 14                | 6               |
| ASSOCIAZIONE IN PARTECIPAZIONE A TEMPO INDETERMINATO                  | 2                 | 2                  | 4                 | 1               |
| LAVORO A PROGETTO / COLLABORAZIONE COORDINATA E CONTINUATIVA          | 1                 | 3                  | 4                 | 4               |
| CONTRATTO DI INSERIMENTO LAVORATIVO                                   | 1                 | 2                  | 3                 | 2               |
| LAVORO INTERMITTENTE A TEMPO INDETERMINATO                            |                   | 3                  | 3                 | 3               |
| LAVORO A TEMPO DETERMINATO PER SOSTITUZIONE                           | 1                 | 1                  | 2                 | 1               |
| LAVORO NELLO SPETTACOLO A TEMPO INDETERMINATO                         | 1                 |                    | 1                 | 1               |
| RIENTRO SOSPENSIONE LAVORO  | 1                 |                    | 1                 |                 |
| <b>TOTALE</b>   | <b>1.776</b>      | <b>1.203</b>       | <b>2.979</b>      | <b>1.088</b>    |

Fino a qui i dati di stock, cioè del totale dei lavoratori nati in Cina "contati" nella banca-dati dei Servizi per l'Impiego della Provincia di Reggio Emilia fino alla fine del 2007.

Consideriamo ora alcuni interessanti **dati di flusso**, relativi al solo anno 2007, che possono fornire ulteriori elementi di conoscenza sul fenomeno.

Un primo fatto da considerare è che nel corso del 2007 ben 554 aziende ubicate nella provincia di RE avevano effettuato assunzioni di lavoratori cinesi. Di queste, il 28,5% (158 imprese) risulta di proprietà o titolarità italiana. Per la sola città di Reggio Emilia le aziende che hanno assunto nati in Cina nel 2007 erano 258, e di queste 74 (pari al 28,7%) risultavano autoctone.<sup>31</sup>

Il dato è sostanzialmente coerente anche con le “comunicazioni di avviamento” al lavoro di nati in Cina, realizzate da imprese ubicate in provincia di RE. Si consideri infatti che, nel corso del 2007, sono state registrate dai CPI 1.396 comunicazioni di avviamento a livello provinciale (relative a 1.251 persone) di cui 319 relative ad aziende “di italiani” (pari al 23%): in altri termini possiamo affermare che poco meno di un quarto dei lavoratori di origine cinese avviati al lavoro nel corso del 2007 ha avuto un contratto con un’azienda a proprietà italiana. Parallelamente e similmente, per quanto riguarda la città di Reggio Emilia si sono contati 676 atti di avviamento al lavoro (corrispondenti a 664 persone), di cui 151 presso imprese di italiani (pari al 22% delle pratiche di avviamento come anche, e in tutta evidenza, delle persone avviate).<sup>32</sup>

La distribuzione dei “lavoratori cinesi 2007”<sup>33</sup> per fasce di età nel comune di Reggio Emilia risulta piuttosto omogenea e quantitativamente simile tra i 20 e i 44 anni; il dato si riduce a meno della metà nella fascia 45-49 anni e risulta sostanzialmente scarso nelle altre fasce. A livello di provincia si ha maggiore concentrazione nelle fasce 20-39 anni con una prima riduzione di peso nella fascia 40-44, che si dimezza nella fascia successiva 45-49 e quindi declina in modo rapido per le età superiori. Molto ridotta la presenza di lavoratori nella fascia 15-19 anni, che si colloca tra il 2 ed il 3% del totale,<sup>34</sup> come anche quella degli “over 55” (e degli “over 50” per il capoluogo).

<sup>31</sup> Il dato sulla titolarità autoctona o cinese dell’azienda è stato desunto dall’osservazione della ragione sociale. La distinzione tra autoctona o cinese risulta sufficientemente chiara e sostanzialmente evidente nella maggior parte dei casi osservati. Tale osservazione è stata inoltre condivisa con il Servizio Lavoro della Provincia di Reggio Emilia.

<sup>32</sup> Nel caso del comune di Reggio Emilia il rapporto tra “persone avviate” e “pratiche di avviamento” relative è di 98,2 e indica forte coincidenza tra i due dati. A livello provinciale tale rapporto, pur di valore inferiore, è sempre piuttosto elevato (pari all’89,6) e consente una sostanziale identificazione tra persone ed atti amministrativi, almeno per quanto concerne la definizione di ordini di grandezza e di incidenze percentuali.

<sup>33</sup> La definizione “lavoratori cinesi 2007” è utilizzata qui (e nel seguito del paragrafo dedicato ai dati dei Servizi per l’Impiego e dei CPI) in modo sintetico, stando ad indicare più precisamente: *atti di avviamento al lavoro realizzati nel corso del 2007 e relativi a persone nate in Cina*. Come visto, a livello provinciale a 100 atti corrispondono 90 persone, mentre a livello di comune di RE a 100 atti corrispondono 98 persone.

<sup>34</sup> Il primo dato è riferito al comune di RE, il secondo alla provincia di RE.

**PRATICHE DI AVVIAMENTO DI LAVORATORI CINESI NEL 2007 (FLUSSO)  
SUDDIVISI PER FASCE DI ETÀ**

| ETA'          | Prov.RE<br>MASCHI | Prov.RE<br>FEMMINE | Prov.RE<br>TOTALE | Comune<br>di RE |
|---------------|-------------------|--------------------|-------------------|-----------------|
| 15-19         | 21                | 9                  | 30                | 23              |
| 20-24         | 115               | 109                | 224               | 116             |
| 25-29         | 147               | 128                | 275               | 127             |
| 30-34         | 142               | 122                | 264               | 118             |
| 35-39         | 145               | 103                | 248               | 122             |
| 40-44         | 112               | 87                 | 199               | 101             |
| 45-49         | 62                | 33                 | 95                | 46              |
| 50-54         | 22                | 23                 | 45                | 13              |
| 55-59         | 10                | 4                  | 14                | 8               |
| 60-64         | 1                 |                    | 1                 | 1               |
| 65 e oltre    | 1                 |                    | 1                 | 1               |
| <b>TOTALE</b> | <b>778</b>        | <b>618</b>         | <b>1.396</b>      | <b>676</b>      |

Merita interesse un elemento relativo al livello di qualifica dei lavoratori cinesi nel 2007: se oltre il 70% è collocabile nelle fasce più basse (generico, apprendistato, senza esperienza), il restante 30% della forza lavoro è assunta con qualifica intermedia (qualificato e specializzato), mentre marginali risultano le qualifiche di quadro e dirigente.

**PRATICHE DI AVVIAMENTO DI LAVORATORI CINESI NEL 2007 (FLUSSO)  
SUDDIVISI LIVELLO DI QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE**

| LIVELLO QUALIFICAZIONE    | Prov.RE<br>MASCHI | Prov.RE<br>FEMMINE | Prov.RE<br>TOTALE | Comune<br>di RE |
|---------------------------|-------------------|--------------------|-------------------|-----------------|
| Generico                  | 514               | 429                | 943               | 492             |
| Qualificato               | 123               | 89                 | 212               | 59              |
| Apprendista               | 23                | 24                 | 47                | 33              |
| Specializzato             | 25                | 16                 | 41                | 6               |
| Intermedio/Quadro         | 3                 | 2                  | 5                 |                 |
| Senza esperienza profess. | 3                 | 1                  | 4                 |                 |
| Dirigente                 | 1                 | 2                  | 3                 |                 |
| In formazione/lavoro      | 1                 | 1                  | 2                 |                 |
| <i>Nd</i>                 | 85                | 54                 | 139               | 86              |
| <b>TOTALE</b>             | <b>778</b>        | <b>618</b>         | <b>1.396</b>      | <b>676</b>      |

Per quanto riguarda i "mestieri" vale quanto indicato in precedenza e riportato alla tabella sulle qualificazioni specifiche. Anche per gli avviamenti del 2007 valgono le stesse tipicità riscontrate per lo stock (o l'insieme) dei lavoratori cinesi: in tali tipicità si raccoglie la parte più consistente della manodopera di origine cinese. Tuttavia, per sottolineare come esistano elementi di diversificazione nei mestieri praticati, si indicano qui alcune qualificazioni "meno tipiche" riscontrabili tra gli avviati cinesi 2007: macellatore, vendemmiatore, addetto alle macchine utensili automatiche, riparatore e manutentore di automobili, mosaicista in vetro e ceramica, plasticista stampatore.

Anche per quanto riguarda l'impiego nei micro-settori il dato di flusso 2007 conferma ampiamente quanto rilevato a livello di stock per i lavoratori cinesi nell'insieme.

Di grande interesse anche il dato relativo al tempo di lavoro: sempre tra i lavoratori cinesi 2007 un terzo dei contratti è di tipo part-time, mentre i due terzi sono a orario pieno. Per le donne cinesi in particolare il part-time sfiora il 40% dei contratti avviati.<sup>35</sup>

**PRATICHE DI AVVIAMENTO DI LAVORATORI CINESI NEL 2007 (FLUSSO)  
SUDDIVISI PER TIPOLOGIA DI ORARIO LAVORATIVO**

| ORARIO DI LAVORO | Prov.RE<br>MASCHI | Prov.RE<br>FEMMINE | Prov.RE<br>TOTALE | Comune<br>di RE |
|------------------|-------------------|--------------------|-------------------|-----------------|
| PART-TIME        | 221               | 240                | 461               | 201             |
| TEMPO PIENO      | 557               | 378                | 935               | 475             |
| <b>TOTALE</b>    | <b>778</b>        | <b>618</b>         | <b>1.396</b>      | <b>676</b>      |

Infine alcuni dati relativi alla **fruizione di servizi provinciali per l'impiego** da parte di nati in Cina. A fine dicembre 2007 risultavano iscritti come disoccupati (cioè alla ricerca attiva di lavoro) ai servizi per l'impiego della provincia di Reggio Emilia oltre 12mila persone, di cui quasi 3mila nate all'estero. I nati in Cina risultavano appena 54, pari all'1,8% degli stranieri (e pari allo 0,4% sul totale dei disoccupati). Pur nell'esiguità del numero, nel gruppo cinese le femmine ufficialmente in cerca di lavoro erano oltre il doppio dei maschi. Nel corso del 2007 avevano invece effettuato colloqui di orientamento 83 cinesi. I colloqui di preselezione (cioè per un contratto specifico per un possibile lavoro) avevano riguardato 16 lavoratori cinesi. Valori estremamente contenuti, soprattutto se paragonati alla numerosità della comunità cinese in provincia di RE.

| STOCK ISCRITTI D.LGS 181/00 | M            | F            | TOTALE        | Val.%        |
|-----------------------------|--------------|--------------|---------------|--------------|
| <b>- DISOCCUPATI</b>        |              |              |               |              |
| <b>TOTALE</b>               | <b>4.028</b> | <b>8.464</b> | <b>12.492</b> | <b>100,0</b> |
| - di cui ITALIANI           | 2.709        | 6.784        | 9.493         | 76,0         |
| - di cui STRANIERI          | 1.302        | 1.643        | 2.945         | 23,6         |
| - di cui CINESI             | 17           | 37           | 54            | 0,4          |

| COLLOQUI DI ORIENTAMENTO 2007 | M            | F             | TOTALE        | Val.%        |
|-------------------------------|--------------|---------------|---------------|--------------|
| <b>TOTALE</b>                 | <b>5.915</b> | <b>13.281</b> | <b>19.196</b> | <b>100,0</b> |
| - di cui ITALIANI             | 3.822        | 9.684         | 13.506        | 70,4         |
| - di cui STRANIERI            | 2.062        | 3.545         | 5.607         | 29,2         |
| - di cui CINESI               | 31           | 52            | 83            | 0,4          |

| COLLOQUI DI PRESELEZIONE 2007 | M            | F            | TOTALE        | Val.%        |
|-------------------------------|--------------|--------------|---------------|--------------|
| <b>TOTALE</b>                 | <b>3.942</b> | <b>6.076</b> | <b>10.018</b> | <b>100,0</b> |
| - di cui ITALIANI             | 2.842        | 4.744        | 7.586         | 75,7         |
| - di cui STRANIERI            | 1.094        | 1.322        | 2.416         | 24,1         |
| - di cui CINESI               | 6            | 10           | 16            | 0,2          |

<sup>35</sup> Va anche sottolineato come l'elevato livello di part-time possa celare, almeno in parte, pratiche di pagamenti "fuori busta" che consentono di contenere di parecchio il costo del lavoro per l'impresa. E naturalmente la considerazione può valere anche per le altre nazionalità, sia di lavoratori che di datori di lavoro.

Alcuni altri dati sono utili a completare il quadro dell'utilizzo dei servizi per l'impiego da parte della comunità cinese. Nel 2006 è stato istituito presso il CPI di Reggio Emilia un "China Point" specificamente dedicato all'utenza cinese, con presenza e frequenza settimanale di un mediatore esperto sui temi del lavoro e dell'impresa, anche con la finalità di favorire la regolarità economica nelle attività della comunità cinese. Nel corso del 2007 sono state 85 le aziende che si sono rivolte a tale servizio. Sono stati invece 74 i lavoratori nati in Cina che si sono rivolti al China Point dedicato. Infine, sono 12 le aziende che nel 2007 hanno partecipato con proprio personale cinese ad un corso di sicurezza sul lavoro (D.Lgs 626/1994, ora D.Lgs 81/2008) appositamente predisposto.

## I dati di fonte Camerale al 2008<sup>36</sup>

A partire dall'anno 2000, con la predisposizione da parte di Infocamere<sup>37</sup> di un nuovo sistema statistico di gestione degli archivi camerale è divenuto possibile allargare le statistiche prodotte dal sistema camerale anche alla dinamica imprenditoriale degli stranieri. La fonte primaria di dati è il Registro Imprese delle Camere di Commercio, e il collegato archivio REA. L'estrazione di database è ottenuta dal sistema di gestione statistica denominato *Stockview*.

La tipologia maggiormente utilizzata (per oltre il 90%) nella comunità imprenditoriale cinese riguarda le ditte individuali e le imprese a conduzione familiare<sup>38</sup>: in questo caso la correlazione tra titolare e impresa è diretto (a un titolare corrisponde una impresa), ed è dunque molto agevole risalire al numero di imprese in un dato territorio o settore. Per le altre forme di impresa, decisamente meno utilizzate, il database fornisce il numero di soci, gli amministratori o le altre cariche sociali, e la correlazione tra soci e numero di imprese è meno diretta.<sup>39</sup> Tuttavia l'analisi specifica dei casi aziendali realizzata in alcuni recenti studi statistici sulla comunità cinese<sup>40</sup> ha mostrato come, in media, il numero di imprese si possa calcolare con buona approssimazione dividendo per 2 il numero complessivo di cariche sociali.<sup>41</sup>

<sup>36</sup> Si ringrazia in particolare l'Ufficio Statistiche della Camera di Commercio di Modena, utilizzato in questo approfondimento sulla realtà reggiana in ragione della lunga esperienza da esso maturata sui dati e sulle analisi riferibili alla comunità imprenditoriale cinese, e più in generale al fare impresa dei cittadini di origine o nascita non italiana.

<sup>37</sup> Società consortile di informatica delle Camere di Commercio.

<sup>38</sup> Si consideri che in una indagine condotta dalla Camera di Commercio di Modena sulle caratteristiche delle imprese cinesi presenti sul territorio provinciale ben il 93,5% di esse risultavano essere ditte individuali (ossia 316 su 338), il 4,1% società di persone e solamente la restante quota del 2,4% società di capitali. Si veda al riguardo: Ufficio Studi - CCIAA Modena (2003), *Imprenditori cinesi a Modena: tessile, commercio e ristorazione i settori prevalenti*.

<sup>39</sup> Infatti, in questi casi il medesimo soggetto può ricoprire la stessa carica o anche cariche diverse in più aziende.

<sup>40</sup> Si vedano del Consorzio Spinner la pubblicazione *L'imprenditoria cinese in Emilia-Romagna*, Maggio 2006 ed anche *I cinesi e gli altri - L'imprenditoria extracomunitaria in Italia*, Marzo 2006.

<sup>41</sup> Su questo punto la scelta è risultata vincolata dal sistema stesso di interrogazione dei dati predisposto da Infocamere, il quale non prevede la possibilità di estrazioni dirette delle anagrafi delle imprese gestite da imprenditori esteri. Dall'altro lato, l'adozione di un'unità di indagine riferita alle imprese cinesi avrebbe comportato l'estrazione di elenchi ad hoc, selezionando le aziende in base a specifici parametri che le configurassero come tali. Su questo punto la scelta è risultata vincolata dal sistema stesso di interrogazione dei dati predisposto da Infocamere, il quale non prevede la possibilità di estrazioni dirette delle anagrafi delle imprese gestite da imprenditori esteri. Dall'altro lato, l'adozione di un'unità di indagine riferita alle imprese cinesi avrebbe comportato l'estrazione di elenchi ad hoc, selezionando le aziende in base a specifici parametri che le configurassero come tali. In generale negli studi sull'argomento che pongono al centro dell'analisi le imprese e non le persone, l'appartenenza o meno di una azienda ad un determinato gruppo, ad esempio di tipo etnico oppure anche di genere, è diversa in base alla forma giuridica della stessa. Per le ditte individuali la scelta è operata tradizionalmente in base alle caratteristiche del titolare, per le società di persone e i consorzi in base all'appartenenza o meno di almeno il 60% dei soci ad una specifica categoria di selezione e, infine, per le società di capitali e le cooperative in base alla presenza in capo ad almeno il 60% degli amministratori delle caratteristiche richieste per classificare

Le aziende qui considerate sono quelle attive, costituite e avviate da imprenditori nati in Cina. Relativamente all'ubicazione delle imprese, sono considerate quelle con sede legale in provincia di Reggio Emilia e nel comune di Reggio Emilia.<sup>42</sup>

I dati considerati si riferiscono all'insieme delle imprese attive rilevate al 30 giugno rispettivamente degli anni 2000 e 2008: si tratta di complessivamente 9 anni tra il primo dato disponibile in database e l'ultimo utile al presente approfondimento. L'estrazione dei dati è avvenuta nel settembre 2008.

Nel 2000 operavano in provincia di Reggio Emilia 258 imprese a proprietà cinese regolarmente iscritte alla Camera di Commercio; nel giugno 2008 erano quadruplicate e salite infatti a 1.002, con una crescita media annua del 18,5%. Oltre alla considerevole crescita quantitativa, va sottolineata la maggiore diversificazione: dalla presenza imprenditoriale su 4 macrosettori nel 2000 si arriva un decennio dopo alla presenza cinese su 8 macrosettori. Nello stesso arco di tempo si è ridotta l'incidenza relativa del settore moda (le aziende sono passate da 222 a 731, con una incidenza dell'86% nel 2000 contro il 73% attuale), a vantaggio soprattutto del settore commerciale (14,7% di imprese oggi, con una crescita di 12 volte rispetto al 2000). Ridotta numericamente, anche nel 2008 la presenza imprenditoriale cinese in altre aree settoriali (29 aziende in altri settori industriali e 19 in imprese di servizi).

Nell'anno 2000 erano iscritte alla Camera di Commercio 150 aziende a proprietà di nati in Cina; nel 2008 erano divenute 450, per due terzi nell'industria del tessile/abbigliamento.

Per il comune capoluogo si confermano sostanzialmente le stesse tendenze e livelli di incremento visti a livello provinciale. Risulta relativamente meno accentuata l'impennata delle attività commerciali, mentre la ristorazione segna uno sviluppo appena maggiore dell'industria dell'abbigliamento.

---

un'impresa come un'azienda gestita in prevalenza da persone appartenenti ad un particolare gruppo etnico o di genere. E' questa, ad esempio, la definizione tradizionalmente adottata dall'Ufficio studi della Camera di Commercio di Modena per l'estrazione di specifici archivi ad hoc che abbiano ad oggetto le imprese gestite da stranieri ovvero di genere. Si veda, ad esempio: Addabbo T., Borghi V., Giardino R. (2003), *L'imprenditoria femminile nella provincia di Modena*, Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile di Modena, Modena.

<sup>42</sup> Risultano escluse dall'analisi: imprese inattive (ossia imprese che non avevano ancora dichiarato l'inizio della propria attività economica), imprese sospese (ossia le imprese che cessano per un periodo limitato la loro attività), imprese cessate, imprese in fallimento (ossia le imprese che hanno in atto un procedimento di fallimento, di concordato preventivo o di concordato fallimentare), imprese in liquidazione (ossia le imprese sottoposte ad un procedura di liquidazione volontaria ovvero coatta amministrativa).

In generale nel 2008 risulta meno incidente la presenza imprenditoriale cinese nel manifatturiero (68,4% comunale, contro il 76,8% provinciale) e maggiore nel commercio (19,5% comunale, contro il 14,7% provinciale). Anche le attività di ristorazione e alberghiere nel capoluogo presentano maggiore rilievo rispetto al dato provinciale.

| PROVINCIA<br>DI REGGIO EMILIA                        | Anno 2008         |                              |                        | Anno 2000         |                              |                        | Anno<br>2008/2000         |                       |
|--|-------------------|------------------------------|------------------------|-------------------|------------------------------|------------------------|---------------------------|-----------------------|
| IMPRESE DI NATI IN CINA E UBICATE<br>NELLA PROVINCIA | Numero<br>imprese | Quota % ditte<br>individuali | Incidenza %<br>settore | Numero<br>imprese | Quota % ditte<br>individuali | Incidenza %<br>settore | Moltiplicatore<br>settore | Var. % media<br>annua |
| <b>MACROSETTORI</b>                                  |                   |                              |                        |                   |                              |                        |                           |                       |
| A Agricoltura, caccia e silvicoltura                 | 3                 | 80,0                         | 0,2                    |                   |                              |                        |                           |                       |
| D Attività manifatturiere                            | 770               | 95,1                         | 76,8                   | 229               | 95,4                         | 88,7                   | 3,4                       | 16,4                  |
| F Costruzioni  | 5                 | 80,0                         | 0,5                    |                   |                              |                        |                           |                       |
| G Commercio ingr.e dettaglio                         | 148               | 93,6                         | 14,7                   | 12                | 91,7                         | 4,7                    | 12,3                      | 36,8                  |
| H Alberghi e ristoranti                              | 58                | 47,0                         | 5,7                    | 14                | 85,7                         | 5,4                    | 4,1                       | 19,3                  |
| I Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.              | 4                 | 100,0                        | 0,4                    |                   |                              |                        |                           |                       |
| K Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca        | 8                 | 53,3                         | 0,7                    | 1                 | 100,0                        | 0,4                    | 7,5                       | 28,6                  |
| O Altri servizi pubblici, sociali e personali        | 6                 | 33,3                         | 0,6                    |                   |                              |                        |                           |                       |
| X Imprese non classificate                           | 2                 | 50,0                         | 0,2                    | 2                 | 50,0                         | 0,8                    | 1,0                       | 0,0                   |
| <b>MICROSETTORI SPECIFICI</b>                        |                   |                              |                        |                   |                              |                        |                           |                       |
| DB17 Industrie tessili                               | 56                | 97,3                         | 5,5                    | 16                | 100,0                        | 6,2                    | 3,5                       | 16,8                  |
| DB18 Confez. Art. vestiario-prep.pellicce            | 668               | 96,8                         | 66,7                   | 204               | 94,8                         | 79,0                   | 3,3                       | 16,0                  |
| DC19 Prep.e conca cuoio - artic.viaggio              | 8                 | 62,5                         | 0,8                    | 2                 | 100,0                        | 0,8                    | 4,0                       | 18,9                  |
| <b>Area Abbigliamento</b>                            | <b>731</b>        | <b>96,4</b>                  | <b>73,0</b>            | <b>222</b>        | <b>95,3</b>                  | <b>86,0</b>            | <b>3,3</b>                | <b>16,1</b>           |
| G 51 Commercio ingrosso e intermediaz.               | 13                | 84,6                         | 1,3                    | 2                 | 50,0                         | 0,8                    | 6,5                       | 26,4                  |
| G 52 Commercio dettaglio                             | 135               | 94,4                         | 13,4                   | 10                | 100,0                        | 3,9                    | 13,5                      | 38,4                  |
| <b>Area Commercio</b>                                | <b>148</b>        | <b>93,6</b>                  | <b>14,7</b>            | <b>12</b>         | <b>91,7</b>                  | <b>4,7</b>             | <b>12,3</b>               | <b>36,8</b>           |
| H 55 Alberghi e ristoranti                           | 13                | 56,0                         | 1,2                    | 6                 | 100,0                        | 2,3                    | 2,1                       | 9,6                   |
| DA15 Industrie alimentari e delle bevande            | 58                | 47,0                         | 5,7                    | 6                 | 100,0                        | 2,3                    | 9,6                       | 32,6                  |
| <b>Area Ristorazione</b>                             | <b>70</b>         | <b>48,6</b>                  | <b>7,0</b>             | <b>20</b>         | <b>90,0</b>                  | <b>7,8</b>             | <b>3,5</b>                | <b>17,0</b>           |
| Altre imprese  | 53                |                              | 5,3                    | 4                 |                              | 1,5                    | 13,3                      | 38,1                  |
| <i>Altre imprese industria</i>                       | 29                |                              |                        | 1                 |                              |                        |                           |                       |
| <i>Altre imprese servizi</i>                         | 19                |                              |                        | 1                 |                              |                        |                           |                       |
| <i>Altro</i>   | 5                 |                              |                        | 2                 |                              |                        |                           |                       |
| <b>TOTALE GENERALE IMPRESE</b>                       | <b>1.002</b>      | <b>91,3</b>                  | <b>100,0</b>           | <b>258</b>        | <b>94,4</b>                  | <b>100,0</b>           | <b>3,9</b>                | <b>18,5</b>           |

Anche la tipologia prevalente di impresa ha subito qualche mutamento rispetto ai primi insediamenti del business. In particolare a livello provinciale le aziende di tipo individuale e familiare passano dal 94,4% del 2000 all'attuale 91,3%.

Più marcato il mutamento a livello di comune capoluogo, passato da aziende individuali e familiari nel 93,3% dei casi all'attuale 87,9%, con un differenziale di 5 punti nel periodo.

Tali mutamenti riguardano la maggior parte dei micro-settori, con maggiore incidenza nell'area della ristorazione. L'unico segmento in reale controtendenza è dato dalle attività di commercio all'ingrosso e intermediazione commerciale, dove risulta incrementata tra il 2000 e il 2008 la forma dell'azienda individuale e familiare.

Pare dunque corretto affermare che esiste un generalizzato, modesto ma reale spostamento nel tempo verso forme societarie più complesse da parte degli imprenditori sino-reggiani.

| COMUNE<br>DI REGGIO EMILIA                      | Anno 2008         |                              |                        | Anno 2000         |                              |                        | Anno<br>2008/2000         |                       |
|---|-------------------|------------------------------|------------------------|-------------------|------------------------------|------------------------|---------------------------|-----------------------|
| IMPRESE DI NATI IN CINA E UBICATE<br>NEL COMUNE | Numero<br>imprese | Quota % ditte<br>individuali | Incidenza %<br>settore | Numero<br>imprese | Quota % ditte<br>individuali | Incidenza %<br>settore | Moltiplicatore<br>settore | Var. % media<br>annua |
| <b>MACROSETTORI</b>                             |                   |                              |                        |                   |                              |                        |                           |                       |
| D Attività manifatturiere                       | 308               | 93,0                         | 68,4                   | 127               | 94,9                         | 84,3                   | 2,4                       | 11,7                  |
| F Costruzioni                                   | 4                 | 100,0                        | 0,9                    |                   |                              |                        |                           |                       |
| G Commercio ingrosso e dettaglio                | 88                | 91,4                         | 19,5                   | 11                | 90,9                         | 7,3                    | 8,0                       | 29,6                  |
| H Alberghi e ristoranti                         | 39                | 46,2                         | 8,7                    | 11                | 81,8                         | 7,3                    | 3,5                       | 17,1                  |
| I Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.         | 4                 | 100,0                        | 0,9                    |                   |                              |                        |                           |                       |
| K Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca   | 3                 | 80,0                         | 0,6                    | 1                 | 100,0                        | 0,7                    | 2,5                       | 12,1                  |
| O Altri servizi pubblici, sociali e personali   | 5                 | 20,0                         | 1,1                    |                   |                              |                        |                           |                       |
| X Imprese non classificate                      |                   |                              |                        | 1                 | 0,0                          | 0,3                    |                           |                       |
| <b>MICROSETTORI SPECIFICI</b>                   |                   |                              |                        |                   |                              |                        |                           |                       |
| DB17 Industrie tessili                          | 11                | 95,2                         | 2,3                    | 7                 | 100,0                        | 4,7                    | 1,5                       | 5,2                   |
| DB18 Confez. art. vestiario-prep. pellicce      | 281               | 94,5                         | 62,4                   | 116               | 94,4                         | 77,0                   | 2,4                       | 11,7                  |
| DC19 Prep. e concia cuoio - artic. viaggio      | 5                 | 40,0                         | 1,1                    | 1                 | 100,0                        | 0,7                    | 5,0                       | 22,3                  |
| <b>Area Abbigliamento</b>                       | <b>296</b>        | <b>93,6</b>                  | <b>65,9</b>            | <b>124</b>        | <b>94,7</b>                  | <b>82,3</b>            | <b>2,4</b>                | <b>11,5</b>           |
| G 51 Commercio ingrosso e intermediaz.          | 7                 | 85,7                         | 1,6                    | 2                 | 50,0                         | 1,3                    | 3,5                       | 17,0                  |
| G 52 Commercio dettaglio                        | 81                | 91,9                         | 17,9                   | 9                 | 100,0                        | 6,0                    | 8,9                       | 31,5                  |
| <b>Area Commercio</b>                           | <b>88</b>         | <b>91,4</b>                  | <b>19,5</b>            | <b>11</b>         | <b>90,9</b>                  | <b>7,3</b>             | <b>8,0</b>                | <b>29,6</b>           |
| H 55 Alberghi e ristoranti                      | 39                | 46,2                         | 8,7                    | 11                | 81,8                         | 7,3                    | 3,5                       | 17,1                  |
| DA15 Industrie alimentari e delle bevande       | 5                 | 100,0                        | 1,1                    | 3                 | 100,0                        | 2,0                    | 1,7                       | 6,6                   |
| <b>Area Ristorazione</b>                        | <b>44</b>         | <b>52,3</b>                  | <b>9,8</b>             | <b>14</b>         | <b>85,7</b>                  | <b>9,3</b>             | <b>3,1</b>                | <b>15,4</b>           |
| Altre imprese                                   | 22                |                              | 4,8                    | 2                 |                              | 1,1                    | 14,7                      | 39,9                  |
| <i>Altre imprese industria</i>                  | 11                |                              |                        | 0                 |                              |                        |                           |                       |
| <i>Altre imprese servizi</i>                    | 11                |                              |                        | 1                 |                              |                        |                           |                       |
| <i>Altro</i>                                    | 0                 |                              |                        | 1                 |                              |                        |                           |                       |
| <b>TOTALE GENERALE IMPRESE</b>                  | <b>450</b>        | <b>87,9</b>                  | <b>100,0</b>           | <b>150</b>        | <b>93,3</b>                  | <b>100,0</b>           | <b>3,0</b>                | <b>14,7</b>           |

Dal momento che le aziende del tessile-abbigliamento rappresentano la parte prevalente, ancor oggi, dell'economia dei cinesi a livello locale reggiano, si ritiene utile riportare un quadro di sintesi (di fonte Consorzio Spinner) delle principali figure sociali-professionali tipicamente presenti nei citati laboratori.

| <b>LABORATORIO CINESE DI TESSILE-ABBIGLIAMENTO:<br/>FIGURE PROFESSIONALI, RUOLI IN AZIENDA E REDDITI NETTI INDICATIVI</b>  |   |   |
|--|---|---|
| <b>Figure presenti</b>   | <b>Ruoli e funzioni</b>   | <b>Guadagno netto 2007 e note specifiche</b>  |
| <b>ZAGONG</b>  | <b>TUTTOFARE</b><br>Si occupa di tenere in ordine il laboratorio, di preparare i pasti, di tagliare i fili delle lavorazioni, di piegare i capi, ecc.   | Guadagno netto attorno agli 8.000 euro/anno, che corrispondono a una media di 650-700 euro/mese. In questa fascia si collocano le persone ai primi impieghi. Si collocano inoltre le persone nella precaria condizione di clandestini.  |
| <b>SHOUGONG</b>  | <b>OPERAIO SEMPLICE</b><br>E' addetto alle lavorazioni manuali e alle rifiniture manuali dei capi.  | Guadagno netto attorno agli 9.000 euro/anno, che corrispondono a una media di 750-800 euro/mese. E' una figura poco diffusa nei laboratori. Fa un lavoro manuale, che dunque richiede tempo. E' in genere impegnato in lavorazioni di supporto. Più raramente opera su prodotti di alta fascia.   |
| <b>CHEGONG</b>   | <b>OPERAIO SPECIALIZZATO</b><br>E' caratterizzato da maggiore esperienza. Lavora con le macchine, in genere e a cottimo. E' l'elemento di traino dell'intera catena produttiva del laboratorio.   | Guadagno base attorno ai 13.000 euro/anno, che corrispondono a una media di 1.100 euro/mese. Per competenza e per risparmi accumulati in alcuni anni di attività in Italia, è il soggetto che più probabilmente potrà aprire un proprio laboratorio.  |
| <b>LAOBAN</b><br>e collaboratori familiari   | <b>TITOLARE (e famigliari)</b><br>Il/la titolare gestisce il laboratorio in tutti i suoi aspetti e si fa interamente carico della comunità dei collaboratori e dei dipendenti.<br>Si tratta di persona generalmente con competenze tecniche settoriali e commerciali.<br>I familiari sono di supporto al/alla Laoban, potendo essi operare sui diversi aspetti della vita del laboratorio, in base alla loro attitudine ed esperienza maturata. | Il reddito del/della titolare viene amministrato all'interno della famiglia. Tale reddito viene anche distribuito tra i familiari, sulla base delle necessità.<br>Una cifra netta può collocarsi tra i 25.000 e i 39.000 euro annui, corrispondenti a una media tra i 2.000 e i 3.500 euro mensili, a seconda del numero di collaboratori familiari.<br>Non è facile definire un valore di reddito, che si determina in forma residuale come differenza tra fatturato e spese complessivamente sostenute. |
| <p>Il reddito del LAOBAN è sostanzialmente l'utile netto di impresa inteso in senso ampio, cioè una volta sottratto al fatturato l'insieme delle spese che il/la titolare sostiene per l'attività economica e per il mantenimento complessivo della comunità di cinesi che vivono "attorno e dentro" al laboratorio. Esso dipende dunque da più fattori, in primis dalle capacità commerciali e gestionali del/della titolare e dei suoi familiari.</p> <p>Volendo fare un esempio reale: se si considera che una ditta italiana committente paga 10,00 euro per una lavorazione intermedia su un capo, a questo valore il/la titolare cinese deve togliere 3,50 – 4,00 euro per l'attività dello CHEGONG. Occorre poi sottrarre la quota per i costi dell'affitto, del cibo per tutti, delle utenze e dei canoni, della benzina per gli automezzi, e le varie manutenzioni. Va anche sottratta quota parte per i costi dello ZAGONG, che è un "costo fisso" aziendale. Da qui andrebbe inoltre sottratta una quota parte per gli ammortamenti annuali. Quello che rimane, al netto delle eventuali imposte, rappresenta il guadagno del/della titolare e della sua famiglia.</p> <p>Le figure di ZAGONG, CHEGONG o SHOUGONG (poco diffusa) possono essere ricoperte dal/dalla titolare o da qualche familiare. In tale caso non viene pagato un compenso specifico, e si rientra nella gestione del reddito dell'impresa familiare.</p> |   |   |
| <b>Fonte: rielaborazione CERISS su Consorzio Spinner</b>   |   |   |

## Le stime CERISS su soci e dipendenti delle aziende di cinesi

Un utile esercizio comparativo è costituito dalla stima del numero complessivo di occupati (soci e dipendenti, regolari e non regolari) "in forza" alle imprese gestite da cinesi nel reggiano. Tale stima è possibile su base empirica, partendo dalle esperienze già condotte di ricerca e conoscenza di quella che a volte viene definita "economia etnica cinese" locale.<sup>43</sup> A tale conoscenza si aggiungono valutazioni più recenti compiute in particolare con l'ausilio di operatori cinesi e mediatori di impresa.<sup>44</sup> In ogni caso le stime qui riportate sono da ascrivere interamente a CERISS.<sup>45</sup>

| PROVINCIA DI REGGIO EMILIA - 2008   |              |                          |                               |                       |
|---|--------------|--------------------------|-------------------------------|-----------------------|
| TITOLARI, SOCI E LAVORATORI DIPENDENTI NATI IN CINA ED ATTIVI NELLE AZIENDE DI CINESI UBICATE NELLA PROVINCIA | Imprese      | Totale soci e dipendenti | Titolari e soci collaboratori | Lavoratori dipendenti |
| <b>MICROSETTORI</b>   |              |                          |                               |                       |
| DB17 Industrie tessili  | 56           | 333                      | 111                           | 222                   |
| DB18 Confez.articoli vestiario-prep.pellicce  | 668          | 4.005                    | 1.335                         | 2.670                 |
| DC19 Prep.e concia cuoio-fabbr.artic.viaggio  | 8            | 32                       | 16                            | 16                    |
| <b>Area Abbigliamento</b>   | <b>731</b>   | <b>4.370</b>             | <b>1.462</b>                  | <b>2.908</b>          |
| G 51 Comm.ingr.e interm.del comm.escl.autov.  | 13           | 65                       | 26                            | 39                    |
| G 52 Comm.dett.escl.autov-rip.beni pers.  | 135          | 404                      | 269                           | 135                   |
| <b>Area Commercio</b>   | <b>148</b>   | <b>469</b>               | <b>295</b>                    | <b>174</b>            |
| H 55 Alberghi e ristoranti  | 13           | 63                       | 25                            | 38                    |
| DA15 Industrie alimentari e delle bevande   | 58           | 173                      | 115                           | 58                    |
| <b>Area Ristorazione</b>  | <b>70</b>    | <b>235</b>               | <b>140</b>                    | <b>95</b>             |
| <b>Altri micro-settori</b>  | <b>53</b>    | <b>183</b>               | 106                           | 77                    |
| <i>Altre imprese industria</i>  | 29           | 116                      | 58                            | 58                    |
| <i>Altre imprese servizi</i>  | 19           | 57                       | 38                            | 19                    |
| <i>Altro</i>  | 5            | 10                       | 10                            | -                     |
| <b>TOTALE GENERALE</b>  | <b>1.002</b> | <b>5.257</b>             | <b>2.003</b>                  | <b>3.254</b>          |

Per il 2008 si stima siano attivi in provincia di RE, presso imprese di cinesi, oltre 5mila persone (in genere di origine cinese, salvo rare

<sup>43</sup> Per tale conoscenza si rimanda all'attività condotta dal Consorzio Spinner nelle aree di Bologna, Modena e Reggio Emilia tra nel periodo 2000 – 2006, e alle pubblicazioni citate già in note precedenti.

<sup>44</sup> Su questo si ringrazia in particolare Chen Xianxiao (detto Matteo).

<sup>45</sup> Il metodo seguito da CERISS è relativamente semplice, ma implica una buona conoscenza dell'"economia etnica cinese" locale: a partire dal numero di aziende regolarmente registrate alla Camera di Commercio, si sono assegnati in media 2 persone in qualità di socio o collaboratore familiare per ogni azienda; inoltre, sulla base del tipo di attività economica, si è assegnato un ulteriore numero "medio" di addetti dipendenti (indipendentemente dalla regolarità o meno del contratto e della posizione in azienda). Per esperienza (visite in azienda, monitoraggio degli accertamenti di polizia, ecc.) il numero delle persone senza contratto presenti in azienda è del 10% sul totale degli occupati. Tutte queste valutazioni sono state compiute in maniera prudenziale, preferendo nel dubbio la sottostima del dato.

eccezioni), delle quali oltre 3mila occupate come dipendenti e circa 2mila in posizione di socio o collaboratore familiare. Nel complesso si stima su base annua una presenza di almeno 300 persone prive di un regolare contratto di lavoro, ma attive nell'economia etnica cinese a livello provinciale.<sup>46</sup>

Per il comune di RE, sempre nel 2008 si stima una presenza di oltre 2mila persone attive in imprese di cinesi, di cui 900 soci e collaboratori familiari e 1.150 lavoratori dipendenti, di origine quasi esclusivamente cinese. Si stima inoltre su base annua una presenza di circa 100-120 addetti operanti in modo non regolare in ambito comunale nelle imprese di cinesi, con maggiore addensamento nei periodi di picco delle produzioni legate al settore abbigliamento.<sup>47</sup>

| <b>COMUNE DI REGGIO EMILIA - 2008</b>   |                |                                 |                                      |                              |
|---|----------------|---------------------------------|--------------------------------------|------------------------------|
| <b>TITOLARI, SOCI E LAVORATORI DIPENDENTI NATI IN CINA ED ATTIVI NELLE AZIENDE DI CINESI UBICATE NEL COMUNE</b> | <b>Imprese</b> | <b>Totale soci e dipendenti</b> | <b>Titolari e soci collaboratori</b> | <b>Lavoratori dipendenti</b> |
| <b>MICROSETTORI</b>   |                |                                 |                                      |                              |
| DB17 Industrie tessili  | 11             | 63                              | 21                                   | 42                           |
| DB18 Confez.articoli vestiario-prep.pellicce  | 281            | 1.403                           | 561                                  | 842                          |
| DC19 Prep.e concia cuoio-fabbr.artic.viaggio  | 5              | 20                              | 10                                   | 10                           |
| <b>Area Abbigliamento</b>   | <b>296</b>     | <b>1.486</b>                    | 592                                  | 894                          |
| G 51 Comm.ingr.e interm.del comm.escl.autov.  | 7              | 35                              | 14                                   | 21                           |
| G 52 Comm.dett.escl.autov-rip.beni pers.  | 81             | 242                             | 161                                  | 81                           |
| <b>Area Commercio</b>   | <b>88</b>      | <b>277</b>                      | 175                                  | 102                          |
| H 55 Alberghi e ristoranti  | 39             | 195                             | 78                                   | 117                          |
| DA15 Industrie alimentari e delle bevande   | 5              | 15                              | 10                                   | 5                            |
| <b>Area Ristorazione</b>  | <b>44</b>      | <b>210</b>                      | 88                                   | 122                          |
| <b>Altri micro-settori</b>  | <b>22</b>      | <b>77</b>                       | 44                                   | 33                           |
| <i>Altre imprese industria</i>  | 11             | 44                              | 22                                   | 22                           |
| <i>Altre imprese servizi</i>  | 11             | 33                              | 22                                   | 11                           |
| <i>Altro</i>  | -              | -                               | -                                    | -                            |
| <b>TOTALE GENERALE</b>  | <b>450</b>     | <b>2.049</b>                    | <b>899</b>                           | <b>1.150</b>                 |

<sup>46</sup> Su base annua significa che in taluni periodo può esservi maggiore concentrazione di lavoratori non regolari (es. affluenza di lavoratori da altre province in occasione di picchi lavorativi in ambito tessile-abbigliamento) mentre in altri periodi dell'anno può risultare una maggiore regolarità. Pertanto il livello di regolarità può variare di mese in mese, seguendo in particolar modo il flusso delle commesse in ambito moda.

<sup>47</sup> La non regolarità contrattuale può riguardare sia lavoratori subordinati esterni al nucleo familiare del titolare, sia familiari soci di fatto dell'attività (es. un familiare a carico, non registrato come socio e attivo talvolta in azienda). Il termine "addetti" li comprende entrambi.

## Notazioni finali

L'esplorazione delle diverse fonti di dati sul lavoro e sulle imprese dei cinesi nel reggiano mostrano una sostanziale coerenza, mettendo in evidenza aspetti diversi di uno stesso fenomeno.

Più sotto, in breve, vengono ricapitolati alcuni punti fin qui osservati, e vengono compiute alcune considerazioni ad essi relative.

La base demografica locale delle forze di lavoro (15-64 anni) di nati in Cina si attestava al dicembre 2007 su quasi 1.700 unità a livello di comune capoluogo, e di quasi 3.000 a livello di provincia. Questa base locale comprende dipendenti, imprenditori, disoccupati e anche persone che non cercano lavoro, residenti nel comune o in provincia di Reggio Emilia. Non comprende invece chi "da fuori" si reca al lavoro od esercita attività di impresa nel reggiano. E soprattutto non conteggia quanti, pur abitando nel reggiano, non hanno assunto residenza: questo fenomeno, vista la forte mobilità dei cinesi per ragioni legate a fattori economici, potrebbe avere dimensioni anche ragguardevoli e presentare significativi picchi di stagionalità.

La banca-dati INAIL propone al dicembre 2007 un dato complessivo di oltre 2.500 lavoratori dipendenti cinesi registrati come attivi in imprese avente sede nella provincia di RE (mentre non è disponibile il dato disaggregato per il solo capoluogo). Si ha una ripartizione che vede tra gli occupati dipendenti il 60% di maschi e il 40% di femmine. Si tratta in grande parte di lavoratori con contratto di dipendente *full-time*, dal momento che lo scarto tra numero di persone e numero di "addetti equivalenti" è dell'85% (cioè facendo 100 le persone con contratto, ne risultano 85 in termini di orario pieno annuale). Questi lavoratori e lavoratrici sono impegnati e assunti in aziende sia di cinesi che di italiani, e tuttavia questo dato di dettaglio non è risultato disponibile. Ampiamente prevalente è l'occupazione nel tessile-abbigliamento, ed in minore misura in altre attività tipiche della comunità cinese nel reggiano: ristorazione, commercio, alcuni segmenti di servizi. Vi sono poi dipendenti anche in attività più "locali" (ceramica, meccanica, gomma, legno, costruzioni). La tipicità settoriale in parte motiva il ridotto livello di incidentalità presentato dai lavoratori di origine cinese (si fa riferimento ad eventi che presentano prognosi di almeno 3 giorni).

La banca dati dei Servizi per l'Impiego della Provincia di Reggio Emilia pone come dato di stock dei lavoratori cinesi a fine 2007 un numero di occupati dipendenti di poco inferiore alle 3.000 unità, dei quali oltre quasi 1.100 nel comune capoluogo (e 900 nella "bassa" reggiana). A parte la differenza numerica rispetto al dato INAIL (per le possibili

motivazioni si vedano i relativi paragrafi), le principali caratteristiche del gruppo di lavoratori cinesi si confermano (ripartizione di genere, settori prevalenti, tipologie contrattuali e orario di lavoro). I dati dei Servizi per l'Impiego (in questo caso anche di flusso, cioè relativi al solo anno 2007) consentono di apprezzare, inoltre, altre caratteristiche del gruppo indagato. Ben 554 aziende ubicate nella provincia di RE avevano effettuato assunzioni di lavoratori cinesi nel 2007; di queste, il 28,5% (158 imprese) risulta di proprietà o titolarità italiana (74 nel solo comune capoluogo). Sempre nel 2007 sono state registrate dai CPI 1.396 comunicazioni di avviamento a livello provinciale (relative a 1.251 persone) di cui 319 relative ad aziende "di italiani" (pari al 23%): in altri termini poco meno di un quarto dei lavoratori di origine cinese avviati al lavoro nel corso del 2007 ha avuto un contratto con un'azienda a proprietà italiana; per quanto riguarda la sola città di Reggio Emilia si sono contati 676 atti di avviamento al lavoro (corrispondenti a 664 persone), di cui 151 presso imprese di italiani (pari al 22% delle pratiche di avviamento come anche, in sostanza, delle persone avviate). Anche soltanto prendendo questo dato del 2007 in rapporto al dato di stock dei lavoratori dipendenti possiamo affermare che attualmente almeno il 22% dei lavoratori cinesi è attivo in aziende presenti in provincia di RE e detenute da italiani; a livello di capoluogo il dato si attesta al 14%. Si rammenta che questi sono valori minimi di riferimento, e che il dato ultimo è certamente superiore.

I dati di fonte Camerale, relativi alle imprese a proprietà cinese al giugno 2008, mostrano una sostanziale coerenza settoriale con le altre fonti statistiche, anche in ragione del fatto che il grosso degli occupati regolari cinesi fa ancora riferimento (come visto, attorno all'80%) a settori "etnicizzati" (tessile-abbigliamento, ristorazione, e in minore misura commercio). Si evidenzia il forte incremento del numero di attività imprenditoriali detenute da cinesi (258 nel 2000, 1.002 nel 2008 con crescita media annua del 18,5%) e la maggiore diversificazione raggiunta (4 macrosettori nel 2000, 8 macrosettori oggi). Resta tuttavia prevalente il comparto moda, seguito dagli altri settori di primo insediamento economico (ristorazione, commercio). Per il capoluogo le tendenze evolutive sono simili a quelle evidenziate a livello provinciale. Si rammenta che nel comune di RE nel 2000 erano presenti 150 aziende di cinesi, salite attualmente a 450. In via di massima in un decennio sono cresciute in modo maggiore le attività commerciali, rispetto a quelle produttive o alla ristorazione. Ma il perno delle attività economiche della imprenditorialità cinese è ancora il comparto dell'abbigliamento (in genere svolto in qualità di contoterzisti per aziende di italiani).

Le stime prudenziali CERISS (a partire dai dati Camerali) indicano per il 2008 a livello provinciale oltre 3.200 addetti in aziende cinesi (dove

raramente risultano assunti, al momento, lavoratori non cinesi). Di questi circa il 10% è plausibile che operi senza regolare contratto (circa 300 persone) il che porrebbe il numero degli addetti regolarmente assunti a 2.900 unità.<sup>48</sup> Facendo dunque le dovute valutazioni<sup>49</sup>, è possibile che attualmente in provincia di RE operino tra i 3.200 e i 3.500 lavoratori cinesi "subordinati". A questo dato va aggiunto un numero di circa 2.000 persone attive in aziende cinesi in qualità di titolati, soci o collaboratori familiari. La forza lavoro espressa dunque dalla comunità cinese sul territorio della provincia di Reggio Emilia si ritiene sia realisticamente compresa tra le 5.000 e le 5.500 unità.

Per quanto riguarda il comune capoluogo i valori principali sono i seguenti per il 2008: un numero stimato di 1.150 addetti in aziende cinesi; circa 100 i lavoratori presenti senza regolare contratto; 150 i cinesi dipendenti di aziende italiane; quasi 900 i titolati, soci e collaboratori familiari. La forza lavoro complessivamente espressa dalla comunità cinese sul territorio del comune di Reggio Emilia si ritiene sia realisticamente compresa tra le 2.000 e le 2.200 unità.

Un'ultima considerazione va riferita al contesto demografico e al rapporto con il numero complessivo degli occupati (imprenditori e lavoratori subordinati) di origine cinese. Sulla base delle stime qui riportate, il differenziale tra "cinesi al lavoro" e popolazione in età di lavoro è pari all'incirca a 450 unità (cioè +27% di occupati effettivi rispetto alla popolazione 15-64 anni residente) per il solo comune di Reggio Emilia. A livello provinciale il differenziale risulta invece - con lo stesso criterio valutativo - di circa 2.200 persone (cioè +73% di occupati effettivi, rispetto alla popolazione 15-64 anni residente). Il dato complessivo include il comune capoluogo; al netto, resta un differenziale di 1.600-1.700 persone, in buona parte concentrate nella bassa reggiana. Questo ultimo dato, in particolare, si può almeno in parte spiegare con la forte concentrazione di laboratori tessili cinesi nell'area NORD della provincia, verso i quali è possibile - e plausibile - che affluisca manodopera cospicua (e non residente nel reggiano) dai vicini comuni del mantovano, del modenese, del parmense e da altre aree del centro-nord a consistente presenza cinese (basso Veneto, Milano, Prato).

Va in conclusione detto che soltanto rilevazioni estese, dirette e accurate, trasversali ai diversi campi di indagine, ai diversi territori e alle diverse banche-dati, potranno risolvere in via definitiva i quesiti relativi alla numerosità e qualità del lavoro e dell'impresa cinesi.

<sup>48</sup> Abbastanza simile al livello registrato dai Servizi per l'Impiego provinciali. Si consideri tuttavia che il dato dei CPI include anche gli assunti cinesi in aziende di italiani, e dunque i numeri "al netto" non sono così immediatamente sovrapponibili.

<sup>49</sup> Ad esempio considerando almeno parte delle 664 persone cinesi in forza ad aziende di italiani nel 2007.

Con il presente approfondimento si è voluto sondare il campo in esame, fornire una prima lettura del fenomeno e – per quanto possibile – indicazioni anche di tipo quantitativo. Il risultato complessivo qui presentato ci pare degno di attenzione - in termini conoscitivi - almeno da parte di chi abbia interesse specifico ai temi del lavoro, dell'immigrazione, dell'economia locale e delle relative politiche.

Ancora una volta, infine, si ringraziano coloro che (pur già citati) hanno collaborato in diversa forma con suggerimenti, dati, revisioni e pazienza alla realizzazione del presente lavoro. Si ringrazia infine il Comune di Reggio Emilia – Assessorato alla Coesione e Sicurezza Sociale – (e più in generale i contribuenti) per il finanziamento che ha reso possibile la realizzazione della presente ricerca.

### 3. Indice delle tabelle

|  |    |
|--|----|
| POPOLAZIONE CINESE ISCRITTA ALL'ANAGRAFE DEL COMUNE DI REGGIO EMILIA AL 31/12/2007.....                                | 21 |
| ADDETTI TOTALI E LORO RIPARTIZIONE PER GENERE .....  | 24 |
| RIPARTIZIONE DEGLI ADDETTI PER MACROSETTORE ECONOMICO .....  | 25 |
| INFORTUNI SUL LAVORO OCCORSI A OCCUPATI (DIPENDENTI E NON) NATI IN CINA NEGLI ANNI 2005-2007 DENUNCIATI ALL'INAIL..... | 26 |
| LAVORATORI CINESI CHE ALLA DATA DEL 31/12/2007 RISULTAVANO ESSERE OCCUPATI PRESSO AZIENDE REGGIANE (stock).....        | 28 |
| LAVORATORI CINESI NEI MICRO-SETTORI AL DICEMBRE 2007 (stock).....  | 29 |
| LAVORATORI CINESI E PRINCIPALI QUALIFICHE SPECIFICHE AL DICEMBRE 2007 (stock).....                                     | 30 |
| LAVORATORI CINESI E TIPOLOGIA DI DURATA CONTRATTUALE AL DICEMBRE 2007 (stock).....                                     | 31 |
| LAVORATORI CINESI E PRINCIPALI TIPOLOGIE DI CONTRATTO AL DICEMBRE 2007 (stock).....                                    | 31 |
| PRATICHE DI AVVIAMENTO DI LAVORATORI CINESI NEL 2007 (FLUSSO) SUDDIVISI PER FASCE DI ETÀ.....                          | 33 |
| PRATICHE DI AVVIAMENTO DI LAVORATORI CINESI NEL 2007 (FLUSSO) SUDDIVISI LIVELLO DI QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE .....  | 33 |
| PRATICHE DI AVVIAMENTO DI LAVORATORI CINESI NEL 2007 (FLUSSO) SUDDIVISI PER TIPOLOGIA DI ORARIO LAVORATIVO .....       | 34 |
| STOCK ISCRITTI D.LGS 181/00 – DISOCCUPATI.....   | 34 |
| COLLOQUI DI ORIENTAMENTO 2007.....   | 34 |
| COLLOQUI DI PRESELEZIONE 2007 .....  | 34 |
| IMPRESE DI NATI IN CINA E UBICATE NELLA PROVINCIA .....  | 38 |
| IMPRESE DI NATI IN CINA E UBICATE NEL COMUNE.....  | 39 |
| LABORATORIO CINESE DI TESSILE-ABBIGLIAMENTO: FIGURE PROFESSIONALI, RUOLI IN AZIENDA E REDDITI NETTI INDICATIVI.....    | 40 |
| TITOLARI, SOCI E LAVORATORI DIPENDENTI NATI IN CINA ED ATTIVI NELLE AZIENDE DI CINESI UBICATE NELLA PROVINCIA.....     | 41 |
| TITOLARI, SOCI E LAVORATORI DIPENDENTI NATI IN CINA ED ATTIVI NELLE AZIENDE DI CINESI UBICATE NEL COMUNE .....         | 42 |